

0

SULLE BONIFICAZIONI DELLE PALUDI

ESISTENTI

**NELLE PROVINCE DI TERRA FERMA
DELL' EX REGNO DI NAPOLI**

R E L A Z I O N E

A S. E. IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(F. DE BLASII)



MILANO

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DEGLI INGEGNERI

Via della Lupetta Num. 9.

1867

Nel 1864, quando V. E. era Segretario Generale del Ministero di *Agricoltura, Industria e Commercio*, s'iniziò per suo personale impulso una riforma radicale del modo col quale erano condotti i lavori di bonificazione nelle Province Napoletane. Molto fu fatto allora, e l'opera riformatrice, malgrado alcune interruzioni, fu continuata nel seguito, specialmente dopo che questo Ministero ebbe a Capi il Commendatore Cordova e l'E. V.

Ciò nullameno non ancora si raggiunse l'allora propostosi scopo, e molto rimane ancora da fare perchè si possa realmente dire regolato ed assicurato il servizio dei bonificamenti napoletani; e certamente spetta a chi pose le fondamenta dell'edificio di compierne l'incoronamento.

La presente memoria, ordinata da V. E. al sottoscritto, ha per iscopo di ricercare ciò che devesi fare perchè scompaia il male tuttora esistente, e giungasi così a regolare definitivamente un servizio, che riesce di grande importanza nella nostra Italia, ove estese paludi tolgono tante terre all'agricoltura e, peggio ancora, ammorbano l'aria di estesissime contrade.

Un rapido colpo d'occhio sul passato e sullo stato attuale delle Bonificazioni napoletane riesce necessario, prima d'inoltrarsi a sviscerare l'arduo argomento di organarne lodevolmente il servizio.

EPOCHES ANTERIORI AL 1855.

Alcuni tentativi di bonificazione furono isolatamente fatti nei tempi andati, ma di poca importanza, ed anche nulli, ne furono i risultati.

1.° Egli è così che dal 1582 al 1616 fu, principalmente per cura del Conte di Lemnos vicerè di Napoli, rettificato il Clanio facendo scorrere tale fiumicello in canale artificiale, che prese il nome di Regii Lagni. Se utile riuscì l'opera nell'epoca in cui fu intrapresa, ciò non impedì che nel nostro secolo si trovassero impaludate tutte le basse campagne traversate dal detto canale, la di cui foce in mare non fu mai stabilmente regolata.

2.° Per le estese paludi della pianura di Fondi, si pensò a bonificarle nel 1638, quando il Municipio di Fondi cesse alla principessa di Stigliano 7000 moggia di terreno di sua proprietà coll'obbligo di bonificare. Poco,

o per meglio dir nulla, di valevole fu fatto, e sul principiare di questo secolo i terreni ceduti senza profitto furono restituiti al Comune.

Nel 1793 s'incominciarono quivi reali lavori di bonificazione diretti dagl'Ingegneri Pollio e Baratta, ma furono interrotti nel 1799 per causa di politici sconvolgimenti e quindi andarono perduti. Si ripresero nel 1811, ma l'esiguità delle somme che vi si spendevano annualmente li rese inefficaci.

Nel 1842 la Direzione Generale dei ponti e strade vi scavò un canale per condurre al mare le acque vive separandole dalle piovane, e spese in quell'opera 50 mila ducati che a nulla giovarono, perchè inutile risultò il detto canale che quindi più non si curò, e si ricolmò naturalmente nel seguito.

3.° Sul finire dello scorso secolo, per opera dell'Ingegnere Pollio e del Cavalier Grasso, fu aperto un letto regolare al Tanagro, nel vallo di Diano, da esso fiume impaludato. Ottimi dicesi ne sieno stati i risultamenti, ma presto il nuovo letto fu interrito dai numerosi torrenti che vi sboccano, e le paludi ricomparvero quali erano dapprima.

4.° In Capitanata scorrono numerosi torrenti che, disarginati, impaludano la pianura sulle loro sponde. Sonvi altresì estesissimi paduli lungo la spiaggia del mare, fra Manfredonia e l'Ofanto: il lago Salpi, il Versentino, il Pantano Salso, ne sono i principali.

Nel 1829 si pensò a rimediarvi; i torrenti Candelaro, Salsola e Celone furono arginati dall'Ingegnere Oberty, colla spesa di 60000 ducati, e le opere compiute furono date a mantenimento nel 1847.

Nel 1849 si abbandonò tale mantenimento, ed in breve lasso di tempo tutto fu distrutto dai bestiami bradi e dalle acque, di tal fatta che un nuovo progetto, compilato nel 1857 per riportare le dette arginazioni nel pristino stato, prevedeva la spesa di ducati 56000, spesa quasi uguale alla primitiva.

Nel 1838, si pensò al lago Salpi, che il Demanio aveva, nel 1814, acquistato dal Principe di Bisignano. Più che di bonificarlo si avea per iscopo d'impedir che si disseccasse in parte l'estate, e desse luogo ad estesissime *cristallizzazioni* di sal marino che, coltivate da contrabbandieri, recavano gran danno all'erario dello Stato, ed all'intrapresa delle contigue saline di Barletta.

L'operazione di miglioramento del lago fu affidata al celebre Ingegnere Afan de Rivera; il quale descrisse i lavori eseguiti in un volume stampato nel 1845.

Credeva di aver raggiunto il voluto scopo aprendo cinque larghe comunicazioni del lago col mare, e sperava che l'introduzione dell'acqua marina in grande quantità avrebbe aumentata la profondità del lago, allora

ridotta ad un massimo di metri 0,82 sul livello della bassa marea. Era sua opinione che i marosi del lago dovessero intorbidar le acque colla belletta del fondo, la quale quindi sarebbe, col riflusso, uscita dal lago stesso; mentre pensava che il flusso non vi avrebbe introdotto che acque chiare soltanto. Cominciò pure lo stesso Ingegnere la colmata delle due estremità del lago, ove la profondità d'acqua era minore di metri 0,26, colle acque torbide dell'Ofanto e del Carapelle. Nel 1845 egli assicurava essere l'operazione perfettamente riuscita; ma conveni supporre che ciò non abbia durato gran tempo, poichè nel seguito si lasciarono novamente insabbiare le foci al mare da esso lui aperte, e più non si pensò che a completare le colmate, le quali pur tuttora si prosiegono.

Quanto al Versentino, al Pantano Salso ed alle altre paludi, contavasi colmarle colle torbide dei torrenti Candelaro, Salsola e Celone, ma nulla fu intrapreso in proposito. Ben è vero che parte ne fu colmata naturalmente dai depositi degli stessi torrenti, e parte per cura dei singoli proprietari, ma senza regola e senza insieme, onde può dirsi che le paludi sussistono come prima, forse meno estese, ma ugualmente malsane.

5.° Le paludi di Napoli, bassa pianura che stendesi ad oriente della città, furono rese, non si sa quando, coltivabili ad orto dall'industria privata, che vi scavò innumerevoli fossi per rialzare cogli sterri il rimanente terreno. Sono esse attraversate dal Sebeto, fiumicello che, ritenuto da numerose serre per farne servir l'acqua all'uso di opificii industriali, tende tuttora ad impaludarle, e paludi pur sono ancora in gran parte certe loro zone denominate Pasconi.

Quivi, dopo l'alluvione del 1822, fu aperto, dal Capitano del Genio Sig. Colella, un nuovo canale denominato l'alveo comune di Pollena, per raccogliere le acque dei torrenti che scendono dalle falde del Vesuvio, e spandevansi prima su tutta la sottoposta pianura. Tale canale per la poca pendenza del suo fondo, e per le ingenti materie trasportate dai detti torrenti, trovasi col fondo in rialzo fra due muri, sebbene sia stato spesso scavato per trasportare altrove le materie che lo ingombravano.

6.° Nel 1827, il Cav. Grasso arginò e rettificò i torrenti di Nola, per condurli a sboccare nei Regii Lagni. Non essendosi curato il mantenimento di tali opere, nel 1855 si lamentavano nuovamente gli stessi disastri di prima cagionati da quelle acque sbrigiate.

7.° I torrenti dell'Agro Nocerino furono cominciati a correggere nel 1841 e l'opera non è ancor terminata, ma più che di bonificazione essa dovrebbe chiamarsi di difesa.

8.° Il Sarno impaludava gran parte della pianura che solca nel suo corso; fin dal 1843 molto si discusse sulle opere richieste pel suo bonificazione, ma i lavori non furono intrapresi che dopo il 1855.

9.° Fin dal 1842 si cercò di porre arginè agli straripamenti del Torano e dei torrenti Rivo e Valpaterno (Piedimonte d'Alife), e vi si spesero più di 100 mila ducati, ma inutilmente chè il tutto fu da ricominciare dopo l'alluvione del 1857.

10.° Nel 1841 si rettificò il Velino nella pianura di S. Vettorino; questi lavori sono compiuti, ma non pare abbiano prodotto tutto il bene che se ne sperava.

11.° Gli stagni che trovansi accanto alla città di Pescara furono colmati a braccia nel 1852 e 1853. Ora nuovi stagni sono la conseguenza degli sterri praticati per rialzare il piazzale della stazione della Ferrovia.

12.° Un decreto del Re Gioachino Murat, dettato sul luogo nel 1811, ordinò la bonificazione della Salina e della Salinella S. Giorgio, situate vicino a Taranto. Tale Decreto fu rifatto nel 1816 dai Borboni; lavori nuovi si cominciarono nel 1822, ed ancora non sono terminati; parte dei terreni è coltivata, l'altra non può esserlo ancora.

Se se ne eccettuano i bonificamenti del Basso Volturno, dei quali parlerò fra breve, ecco tutto ciò che era stato intrapreso prima che fosse creata, nel 1855, l'*Amministrazione Generale di bonificazioni*; e scorgesi a prima vista che i risultamenti furono poco a presso nulli. Soltanto devesi notare che la mancanza di mantenimento fu in molti siti la causa del deperimento delle opere e del ricomparire delle paludi. Ciò dimostra praticamente che pei lavori di bonificazione, sia terminati, sia in corso di esecuzione, ove si trasandino e non si mantengono con cura per qualche anno, tutto ritorna al pristino stato, e trovasi sprecato il denaro speso. Giova non dimenticare tale osservazione, della più alta importanza, di una verità che potrebbe pur dimostrarsi teoricamente a priori.

13.° Più non mi rimane a parlare che del Basso Volturno, per terminare l'enumerazione delle operazioni intraprese prima del 1855; e per ciò fare prenderò a guida il libro pubblicato nel 1856 su tale argomento dal sig. Barone G. Savarese.

Tale opera di bonificazione fu iniziata nel 1837, ma soltanto nel 1839 furono alacrementè intrapresi i lavori. In tale ultimo anno un Decreto Reale stabilì in principio chi doveva sopportare la spesa della bonificazione leggendovisi:

« ARTICOLO 3.° *I proprietari dei terreni circostanti ai fondi di bonificazione, ed i corpi morali, e gli stabilimenti, i comuni e le provincie, contribuiranno secondo i casi alla spesa in proporzione dei vantaggi che li riguardano, o della SALUBRITÀ dell'aere che acquistano* ».

Quanto al modo di sopperire alle spese, ecco come si esprime il Savarese.

« Fu dunque risoluto, che le spese per le opere di bonificazione del « bacino inferiore del Volturno fossero anticipate dalla Tesoreria generale,

« la quale doveva essere rivaluta dalle due provincie di Napoli e di Terra
 « di Lavoro, nei cui tenimenti erano le terre da bonificarsi, a ragione di
 « ducati 50000 annui coll'interesse a conto scalare del 3 $\frac{1}{2}$ per cento.
 « La surriferita somma di ducati 50000 fu ripartita per ducati 30000 a
 « carico della provincia di Terra di Lavoro e per 20000 a carico della
 « provincia di Napoli. Contemporaneamente, e per alleviare il peso im-
 « posto alle provincie, fu stabilita una tassa provvisoria di grana dieci a
 « moggia (lire 6,07 ad ettare), in tutte le terre comprese nel perimetro
 « del bacino inferiore del Volturno, e fu disposto che tutte le terre dei
 « demanii Comunali, comprese nel detto perimetro, fossero ridotte a col-
 « tura o altrimenti migliorate, e che tutta la rendita, dedotti gli estagli
 « che in atto i comuni ne ritraevano, fosse stata versata presso la Te-
 « soreria generale in conto delle rate dovute dalla Provincia sul cui
 « tenimento esse terre erano comprese. Finalmente comandava il Re che,
 « compiute le opere di bonificamenti, si fosse esattamente verificato il
 « vantaggio ottenuto da ciascuna proprietà privata, e che ciascuno di essi
 « fosse stato tenuto di pagare in proporzione; delle quali somme doveva
 « essere rivaluta prima la Tesoreria generale, poi le due provincie, poi
 « finalmente anche i proprietari che, compresi nella tassa provvisoria di
 « grana dieci al moggio, fosse dimostrato che nessun vantaggio avessero
 « ottenuto, o un vantaggio non adeguato alle somme versate in conto.
 « Così, con un sistema tanto semplice quanto ingegnoso, le spese del bo-
 « nificazione dovevano essere pagate dalla rendita da quelle stesse pro-
 « dotta, e l'anticipazione del capitale necessario a creare nella terra
 « bonificata l'istrumento produttivo di essa rendita, fu divisa fra il R. Go-
 « verno, le provincie, i comuni ed i privati che si presumeva doverne
 « raccogliere i vantaggi. Lo scopo precipuo di siffatte misure era di con-
 « servare ai proprietari indiminuiti i loro antichi poderi, abilitandoli a
 « pagare la spesa con una parte dei nuovi prodotti, e di sottrarli alla
 « filantropica avidità dei privati speculatori, i quali non sogliono ordina-
 « riamente consentire ad anticipare i loro capitali senza grossissimi profitti.
 « Le norme per l'anticipazione e pel rimborso della spesa furono det-
 « tate con la risoluzione sovrana del 23 settembre 1840.

« Conseguentemente a siffatti principii, allorchè i progressi delle opere
 « hanno permesso una prima liquidazione degli utili ottenuti dai privati,
 « essi sono stati ammessi a pagare il loro debito in rate annuali, non
 « maggiore dei due quinti dell'aumento di rendita dovuto alle opere di
 « bonificazione e scrupolosamente liquidato ».

Ciò ebbe luogo nel 1850.

Riportai per intero questo squarcio perchè in esso trovansi esposte
 le norme ed i principii ai quali informasi il Decreto dell'11 maggio 1855

che ha forza di Legge, e che ancora regola i bonificamenti napoletani. Di tal Decreto dovrò parlare fra breve.

I lavori furono prima condotti dalla direzione dei Ponti e Strade, e poscia sospesi nel 1844. Nel 1846 furono ripresi ed affidati ad una Commissione e ad un Regio Commissario coll'Alter-Ego. Finalmente nel 1847, la Commissione suddetta passò alla dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici. Allora fu pur creato il corpo dei Guarda-Lagni cui si affidò la custodia delle opere.

Quanto alla natura dei lavori eseguiti, ecco come esattamente si esprime il Savarese:

« Nel bacino inferiore del Volturno si è giudicato utile di cominciare « dalla prima parte, cioè dalla bonifica per *essiccazione*, come quella che « più facile presentavasi nella sua esecuzione, più discreti mezzi richie- « deva, e dava risultati pronti, sottraendo istantaneamente al dominio « delle acque estesi terreni, che venivan immediatamente restituiti al- « l'aratro ed al pascolo. Possono dirsi completi i lavori per raggiungere « lo scopo indicato, ed il risultato ha pienamente corrisposto alle spe- « ranze concepite. Alla seconda parte del lavoro, alla bonifica cioè per « *colmata*, può dirsi che non ancora siasi messo mano; perchè all'in- « fuori dei piccoli e parziali rialzamenti di suolo, ottenuti dal 1850 in « poi nella parte bassa del Demanio di Mondragone, servendosi delle « torbide del Savone, tutta la parte depressa del bacino del Volturno « poco o nulla ha migliorato. Le acque seguitano a ristagnarvi, le erbe « a crescervi e marcirvi; e la cuora a mandar fuori fetide esalazioni. Però « sebbene col sistema di canalizzazione eseguito la prima parte della bo- « nifica siasi ottenuta, pure questa rimane incompleta, se la seconda « parte non menasi a compimento: e col trascurarsi la colmata, si ren- « dono meno proficui i lavori già eseguiti, anzi si corre il rischio di ve- « derli con l'andare del tempo di nuovo manomessi e perduti ».

Tutto ciò era verissimo quando fu scritto, e disgraziatamente vedrassi in appresso che lo stato delle cose non è di molto cangiato addì nostri, malgrado le forti somme che furono spese nel seguito in tale operazione.

Le opere eseguite in quell'epoca erano destinate a migliorare le condizioni del paese, ma non tutte possono strettamente dirsi di bonifica-mento. Infatti la superficie liberata dalle acque, che vi ristagnavano per mancanza di ben disposti canali di scolo, riuscì di 53 miglia quadrate pari a circa 182 chilometri quadrati. Tale risultamento si ottenne aprendo un sistema di nuovi canali di circa 100 miglia di lunghezza pari a chilometri 185, muniti di argini e contrafossi.

Ma furono altresì costrutte, sotto il nome di bonificazione, 70 miglia pari a chilometri 180, di strade in brecciamme, decorate da ponti in fab-

brica e da oltre 120 mila alberi, che traversano la campagna in tutti i sensi, agevolandone la coltura ed i commerci, ma che pur bonificazioni non sono.

Il risulamento economico dei lavori eseguiti riguardo alla rendita dei terreni bonificati, quale risultò dalla liquidazione eseguita nel 1850, si riassume nei seguenti numeri.

Estensione dei terreni bonificati: Moggia napoletane 52781, pari ad Ettari 17878.

Rendita antica: Ducati 176003, Lire 748012,75.

Rendita verificata nel 1850: Ducati 301982, Lire 1283423,50.

Differenza in più: Ducati 125979, Lire 535410,75.

Si ha quindi un aumento di rendita di Lire 30 circa per Ettare in media, aumento che andò sempre crescendo negli anni successivi, in varia proporzione peraltro, secondo la giacitura dei terreni, ma che, subito dopo terminati i lavori, molto già come scorgesi si avvicinava in media al raddoppiamento della loro rendita primitiva.

Evidentemente l'aumento di rendita fu diverso nei diversi Comuni, a seconda della loro posizione; il più forte si verificò nel Comune di Vico di Pantano, ove 1700 Ettari di terreno rendevano Lire 33332, cioè Lire 19,60 all'Ettare, prima del bonificamento, e subito dopo resero 141644, cioè Lire 83, 32 all'ettare, colla differenza in più di Lire 63,72 od in altre parole la rendita fu più che quadruplicata.

Giova qui notare che tutti i lavori e specialmente le strade si fecero con soverchia eleganza, quindi con maggiore dispendio, errore del quale parlerò nuovamente nel seguito, ma che importa di sapere essere stato commesso fin dal principiar dei lavori. A provare ciò che precede basta dire che la strada da S. Rocco di Capo di Monte a Cappella Reale è così descritta dal Savarese:

« Essa ha la lunghezza di palmi 127572, pari a miglia italiane 18 e
 « palmi 1572. La sua larghezza è di palmi 30 (metri 7,94); di cui palmi
 « 16 (metri 4,23) sono occupati dal capo-strada, e palmi 14 (metri 3,70
 « da passeggiatoi. Il capo-strada è formato di brecciamme bianco della gros-
 « sezza di palmi 0,50 (metri 0,13) consolidato con le corrispondenti guide
 « e con la sottoposta ossatura nei tratti in cui il suolo non è abbastanza
 « compatto. È fiancheggiata da due fossi di scolo e da due banchine o
 « zone salde, oltre i detti fossi dalla parte della campagna. È decorata
 « da quattro file di alberi, due sopra gli orli estremi dei passeggiatoi e
 « due sulle banchine. Per ogni 1000 palmi (metri 265) si trova costruita
 « una delle sagome in fabbrica indicanti il profilo trasversale della strada,
 « sulle estremità delle quali sono situati i termini lapidei colle iniziali
 « P. D. S. (proprietà della strada) e le colonne miliarie ».

Dall'opera del Savarese non è possibile di dedurre le somme spese in istrade ed in relative opere d'arte, anteriormente al 1855, perchè molte di queste trovandosi allora in corso di esecuzione, non ne dà egli che i prezzi d'estimo. Tali somme devono però essere assai vistose, poichè la sola strada da S. Rocco di Capodimonte a Cappella-Reale, coi ponti che rese necessari sui Regii Lagni, costò ducati 330740, pari a Lire 1305645.

Dallo stesso libro si ricaverebbe la seguente tabella che stabilirebbe la spesa stata erogata in canali ed in bonificamenti di terreni demaniali in Ducati 399525, pari a Lire 1697984.

*Spese fatte prima del 1855 nella confidenza del Basso Volturno
in opere di bonificazione propriamente dette.*

Canale Maria Vergine	Ducati	38443.11
» Accessorii	»	4045.64
Canale Salvatore ed influenti	»	23592.22
Piccoli Canali Vico di Pantano	»	1656.42
Canale Vecchio	»	8514.13
Controfosso destro di difesa	»	7185.57
» sinistro	»	10060.82
Canale Apramo	»	42358.78
Canale Cardito	»	3953.95
Rivo di S. Tommaso	»	5434.68
Bonificazione dei terreni Demaniali	»	39148.35
Casino nella Duna	»	12481.27
Regia Agnena	»	78994.65
Alveo della Piana	»	42048.09
Alveo del Pellegrino	»	6489.98
Alveo del Canalone	»	804.41
Fossonuovo	»	11333.74
Alveo della Cavatella	»	935.42
Lama del Perrone	»	1087.94
Rivo dei Lanzi	»	3873.20
Fusaniello	»	2484.79
Covata	»	1469.54
Lama di Scorapiano	»	552.18
Canale Bartolotti	»	3412.13
Fiume Savone	»	5970.92

Da riportarsi 356331.93

	Riporto	356331.93
Canale Mazzasette	Ducati	4018.17
Fossoriccio	»	20141.99
Rivorata	»	2624.24
Forma della mala	»	100.84
Morchesella	»	1224.59
Fossella cristallina	»	690.38
Fossella maltempo	»	3013.18
Rivo S. Paolo	»	1854.05
Fosso di servizio	»	2212.48
Lunata del Volturno	»	7313.65

Totale Ducati 399525.00

pari a Lire 1697941.29

Io stimo tale spesa minore dell'effettiva, perchè nel libro del Savarese non sono stati iscritti che i lavori terminati, e perchè, come lo vedremo nel seguito, già in quell'epoca si aveva l'abitudine di non pagare le indennità per espropriazioni od occupazioni del suolo, che di fatti non figurano fra le spese registrate dall'autore. Infine nulla vi si trova che riguardi i Regii Lagni, nei quali pur s'erano probabilmente eseguiti lavori che, indirettamente se vuolsi, aiutano il bonificazione.

Soltanto quando sarà fatta la liquidazione che proporrò nel seguito, si potrà conoscere la somma reale stata spesa nel Bacino del Basso Volturno prima del 1855.

Riassumendomi, noterò che furono fatti i lavori più facili, e più rapidamente profittevoli, giacchè, comunque si aumenti la spesa su quella riferita, pure rimane sempre un largo margine per rappresentare il capitale delle 535 mila Lire di aumento ottenuto nella rendita dei terreni bonificati.

Bella molto fu dunque l'operazione nei suoi risultamenti economici ed agricoli, poichè ridiede all'agricoltura fertilissimi terreni che prima andavano perduti a causa dei ristagni; bella altresì, ma in minor grado peraltro fu poi riguardo all'igiene, poichè vi fu certo un miglioramento sensibile nella salubrità dell'aria, ma non già completo, esistendo tuttora le basse paludi, gli effluvi malefici delle quali sono spinti da venti marini sulle terre bonificate, e perfino sulle falde delle circostanti colline.

Riepilogando i lavori di bonificazione intrapresi prima del 1855, troviamo che dodici sono le operazioni cominciate, benchè tredici ne abbiamo enumerate, giacchè l'8.ª, quella del basso Sarno, fu discussa ma non iniziata.

Le provincie che circondano la Capitale, cioè quelle di Napoli, di Terra di Lavoro e di Principato Citeriore, contengono nove di tali operazioni, che sono le seguenti: 1.^a Regii Lagni; 2.^a Fondi e Monticelli (ora monte S. Biagio); 3.^a Vallo di Diano; 5.^a Paludi di Napoli; 6.^a Torrenti di Nola; 7.^a Agro Nocerino, 8.^a Sarno; 9.^a Piedimonte d'Alife; 13.^a Basso Volturno.

Le altre quattro così si ripartiscono: 4.^a Paludi di Capitanata, Provincia di Capitanata; 10.^a Piana di S. Vittorino, Provincia di Abruzzo Ulteriore II; 11.^a Stagni di Pescara, Provincia di Abruzzo Citeriore; 12.^a Salina e Salinella S. Giorgio, Provincia di Terra d'Otranto.

Di tali operazioni due erano terminate: 10.^a Piana di S. Vittorino, 11.^a Stagni di Pescara. Tre avevano dati buoni risultamenti pei lavori già eseguiti: 1.^a Regii Lagni; 5.^a Paludi di Napoli; 13.^a Basso Volturno; per le altre 8 tutto era da ricominciare o almeno erano da continuarsi i lavori appena iniziati, senza che si possedesse un progetto generale dell'operazione.

I buoni risultamenti ottenuti nella bonificazione per iscolo della parte più elevata dei terreni del Bacino del Basso Volturno, che ampiamente aumentò la ricchezza del paese; e nell'istesso tempo la buona prova che vi aveano fatto i regolamenti amministrativi, che ne aveano promosso l'eseguimento, fecero certamente nascere l'idea di applicare l'istesso metodo al bonificamento delle estese e numerose paludi che si stendevano su buona parte della superficie del Regno, e fu creata l'Amministrazione Generale di Bonificazione, sotto la di cui dipendenza furono posti tutti i lavori congeneri da eseguirsi nel seguito.

AMMINISTRAZIONE GENERALE DI BONIFICAZIONE

CREATA COL DECRETO DELL'11 MAGGIO 1855.

Devo qui soffermarmi alquanto per esporre le norme ed i principii consacrati dal Decreto dell'11 Maggio 1855, che regolò il servizio e l'eseguimento delle opere di bonificazione negli Stati di terra ferma dell'ex Regno di Napoli, e che ancora lor serve di regola nel momento attuale.

Le principali disposizioni di detta Legge sono le seguenti:

Stabilisce essa, come lo faceva il Decreto del 13 Agosto 1839, che la spesa per la bonificazione sarà sopportata dai proprietari, corpi morali, comuni e provincie, a seconda dei vantaggi che li riguardano, o della *salubrità dell'aria che acquistano*; ma fa un passo avanti, aggiungendo all'articolo 10.^o, che: « L'anticipazione del Capitale necessario all'esecuzione delle opere di bonificazione è egualmente a carico delle provincie, dei comuni e dei proprietari dei terreni da bonificarsi ».

Per le bonificazioni in corso, lascia sussistere le norme esistenti per ciascuna di esse; per le nuove da intraprendersi, riserva di stabilire volta per volta le regole per le anticipazioni.

Ne risulta che la Legge enuncia un principio di diritto, piuttosto che formulare una regola da applicarsi praticamente; rimanendo sempre da fissarsi arbitrariamente dal Sovrano la proporzione delle anticipazioni per le spese dei bonificamenti.

Ad operazione terminata, prefigge la legge che si verificheranno i vantaggi e si liquiderà la spesa, e quindi sarà stabilita una *tassa moggiatica* sui terreni, che continuerà a pagare chi non avrà soddisfatto all'intero suo debito colle sopra indicate anticipazioni; e prevede il caso di rimborso, quando le anticipazioni avessero oltrepassato la quota definitiva di concorso nella spesa.

In fatto, le dette anticipazioni, quando furono regolate, lo furono esse pure sotto forma di *tassa moggiatica* pei proprietari e di quota annua per le provincie.

L'articolo 12 è così concepito: « Ci riserbiamo di far concorrere la « Tesoreria Generale al versamento di qualche somma a titolo di sussidio « nei casi in cui le opere necessarie al compiuto miglioramento di ogni « contrada richieggono una spesa che non può venire compensata da un « aumento proporzionale di rendita ».

Ne risulta, che il concorso del Governo è arbitrario e per nulla proporzionato all'entità dell'opera, ma deve soltanto servire a rendere eseguibili operazioni che riuscirebbero troppo gravose per gl'interessati, quando però il Governo giudichi conveniente di curarne l'eseguimento.

I demani comunali da bonificarsi si dovevano prendere dall'Amministrazione generale di bonificazione, pagandone ai comuni la rendita che producevano al momento dell'espropriazione, e l'art. 19 così si esprime in proposito ad essi: « I demani comunali compresi nelle terre bonificabili, compiute le opere di bonificazione, verranno destinati secondo i « dettami delle circostanze locali, o alla dotazione di colonie agricole, o « alla quotizzazione fra le popolazioni dei rispettivi comuni ».

Oltre le anticipazioni sopradette, l'articolo 13 dice: « che saranno impiegate alle opere di bonificazione:

« 1.º Gli estagii dei demani comunali aggregati all'Amministrazione « delle opere;

« 2.º I supplementi di assegno da prelevarsi dalle opere pubbliche provinciali in proporzione dell'importanza delle opere da intraprendersi e « dei mezzi di cui ciascuna provincia può disporre.

« 3.º I proventi di ogni specie dipendenti dall'Amministrazione di bonificazione come: pesca, pascolo sulle ripe ed argini, distribuzione di

« acqua per abbeveramento ed irrigazioni; salvi sempre i diritti legittimamente acquisiti dai terzi.

« 4.° Le somme che si trovano attualmente destinate alle opere di bonificazione provenienti da ratizzi comunali, da grani addizionali, da tasse, da fondi provinciali o dal Tesoro.

L'articolo 15 stabilisce: « È vietato espressamente l'uso promiscuo dei fondi destinati al bonificazione delle diverse contrade, dovendo ciascuna *confidenza* essere impiegata allo scopo della sua destinazione.

L'articolo 14 ed il 16 fissano le regole per la liquidazione delle spese ad opera compiuta.

Finalmente l'articolo 17 ordina che: « Le somme necessarie al mantenimento annuo delle opere di bonificazioni già compiute saranno ugualmente ripartite tra coloro che se ne gioveranno, ma in ruoli separati ».

Ciò è quanto riguarda le spese per il bonificazione dei territori paludosi, ma l'articolo 18 aggiunge: « Allorchè sarà giudicata necessaria la costruzione di una nuova strada come ausiliaria del bonificazione di una contrada, l'Amministrazione Generale ne avanzerà analoga proposta per l'approvazione superiore.

« Le spese per le dette strade saranno per una terza parte a carico della Tesoreria generale, per una terza parte a carico della provincia a cui la contrada appartiene, e per una terza parte a carico dei proprietari della contrada stessa.

« Al rimborso della detta terza parte a carico dei privati sarà provveduto con tassa radiale.

« Il mantenimento delle strade in discorso sarà a carico esclusivamente delle rispettive provincie.

Evidentemente quest'articolo aveva per iscopo di provvedere alla costruzione di strade giudicate necessarie, facendovi concorrere i proprietari dei terreni che le avvicinano, dando loro il titolo di ausiliarie di bonifiche. Infatti, se dovevano aiutare il bonificazione pare che coi suoi fondi si sarebbero dovute costruire, senza creare per esse una nuova tassa speciale; sembra che siasi così giudicato nel seguito poichè nella *confidenza* del Basso Volturno la tassa radiale assorbì la tassa moggia-tica, sebbene ciò sia in contraddizione col disposto della Legge.

L'Amministrazione si doveva comporre di un Amministratore generale e di un Consiglio di amministrazione. In fatto, l'Amministratore generale agì sempre indipendente ed il Consiglio non esistette poco a presso che di nome.

La legge spiega le attribuzioni dell'Amministrazione generale dicendo che: « avrà, rapporto alle opere di bonificazione, le stesse attribuzioni

« che ha la Direzione generale di ponti e strade intorno alle opere pubbliche di sua dipendenza.

L'articolo 6 poi incarica la detta Amministrazione di: « proporre alla nostra Sovrana approvazione le tasse provvisorie da pagarsi dai proprietari sulle terre in conto delle spese di bonificazione ed in pendenza della definitiva liquidazione delle somme spese e dell'aumento di valore delle proprietà. »

Il rimanente della legge si occupa del servizio degl'ingegneri, e di cose che non riguardano ciò che devo studiare in questa relazione.

L'Amministrazione generale di bonificazione funzionò, può dirsi in modo uniforme, fino a che fu sciolta, nel 1864, per sostituirvi i Circoli attualmente esistenti.

Dalla sua creazione fino alla caduta del Governo Borbonico, ne fu amministratore generale il Barone G. Savarese; Passò essa quindi alla immediata dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici; ed il 3 Agosto 1861, sotto quella del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. —

Tale Ministero delegò a far le funzioni di Amministratore generale, addì 6 Settembre 1861, il Barone Bianchi, Deputato al Parlamento.

Il 24 Giugno 1862 tale delegazione fu data al Capo di Ripartimento Sig. d'Acunzo, che la conservò fino a tutto Dicembre dello stesso anno. Al 1.º Gennaio 1863 fu egli surrogato dal Cav. B. Caranti, che alla fin di Febbraio lasciò nuovamente la direzione al Sig. d'Acunzo.

Finalmente, l'ingegnere Cav. Mendia fu nominato Amministratore il 27 marzo 1863 e lo rimase fino a tutto Luglio 1864, epoca in cui l'Amministrazione passò alla Commissione di Stralcio, della quale dirò nel seguito.

Ora, parlando del modo di agire dell'Amministrazione generale di bonificazione, dirò cose che si applicano a tutto il sopracitato periodo dal 1855 al 1864, malgrado le frequenti variazioni di Amministratori che ebbero luogo dopo la riunione del Napoletano al Regno Italico; nè altrimenti potevano andar le cose dacchè rimanevano gli stessi gli Ingegneri e gli impiegati, e dovevasi seguire un andamento divenuto consuetudine, mentre difficilissimo sarebbe riuscito il variarlo, con una Amministrazione ed un servizio intricatissimo, cosa che risulterà da ciò che sto per dire, e che in gran parte già scrissi nella relazione da me compilata qual relatore della Commissione di stralcio, e che in Ottobre 1864 ebbi l'onore di presentare al Ministro.

Tutte le Amministrazioni generali sono di lor natura monopolizzatrici, ed oltremodo lo fu la nostra. Infatti, alle poche operazioni iniziate nel 1855, che di sopra enumerai, se ne vennero ad aggiungere altre in gran numero, di natura diverse fra loro, ma tutte incettate dall'Amministra-

zione generale di bonificazione. Ed invero, oltre le opere di bonificazione propriamente dette e la costruzione di strade ausiliarie al bonificazione stesso, l'Amministrazione suddetta assunse pure la regolazione ed arginamento dei torrenti, nonchè la navigazione degli ultimi tronchi del Sarno e del Garigliano. Non pare siasi occupata di rimboschimenti sebbene il paragrafo 6.º dell'Art.º 4.º della citata legge annoveri fra le sue attribuzioni quella: « di proporre al Ministero del ramo il risaldamento e rimboschimento dei terreni in pendio compresi nel raggio di bonificazione di ciascuna contrada, quando ciò sia giudicato necessario ».

Notiamo altresì che riguardo alle Colonie agricole, le quali il paragrafo 5.º dell'Art.º 6.º dice dover essa Amministrazione proporre alla Sovrana approvazione « dove siano richieste dalla condizione dei luoghi bonificati », una sola ne fu creata, quella di Battipaglia, con iscopo di raccogliere danneggiati da terremoto (1), piuttostochè di aiutare un bonificazione appena iniziato, quello del bacino del Sele.

L'istesso paragrafo aggiunge, che l'Amministrazione è incaricata di proporre al Sovrano « le misure dirette a promuovere le piantagioni, i « migliori metodi di coltura, l'utile distribuzione delle acque, le norme « per le irrigazioni, le arginazioni dei torrenti e dei fiumi, ed ogni altra « misura che possa aumentare la industria delle contrade che incontrano « nella disordinata economia delle acque l'ostacolo alla loro prosperità ».

Da ciò scorgesi quanto largo fosse il campo aperto all'operosità dell'Amministrazione generale, che si sarebbe potuta nominare il Ministero d'idraulica del Regno.

Infatti, all'epoca della cacciata dei Borboni da Napoli, l'Amministrazione generale di bonificazione si trovava avere nelle sue attribuzioni tutte le seguenti *confidenze* (che tale è il nome da essa dato alle diverse operazioni separatamente da essa intraprese), le quali qui classifichiamo per riguardo alle provincie cui appartengono, indicando altresì la natura dell'operazione da eseguirsi, e dando loro un numero d'ordine che conserverò nel seguito.

(1) Quello che devastò la Basilicata nel 1857.

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO.

<i>Designazione delle Confidenze.</i>	<i>Loro Natura.</i>
1.° Bacino inferiore del Volturno (in parte nella provincia di Napoli) . . .	Prosciugamento per iscolo e per colmata, arginazioni e regolamento di fiumi, costruzione di nuove strade.
2.° Regii Lagni	Mantenimento e arginamento di fossi di scolo.
3.° Torrenti di Nola	Arginazione e regolamento di torrenti.
4.° Stagni di Marcianise	Bonificazione per iscolo.
5.° Fondi e Monte S. Biagio (Monticelli).	Bonificazione per iscolo.
6.° Piedimonte d'Alife	Arginazioni e regolamento di torrenti. Distribuzione d'acqua ad opificii. Irrigazioni.
7.° Torcino (Arginazione del Volturno).	Arginazione di fiumi.
8.° Torrenti Rapido e Pontone . . .	Inalveamento ed arginazione di torrenti.
9.° Bacino del Garigliano e del Liri. .	Arginamento di fiumi. Prosciugamento di paludi. Navigazione dell'ultimo tronco del Garigliano.
10.° Bacino del Sarno (per la più gran parte nelle provincie di Napoli e di Salerno)	Prosciugamento di paludi; inalveamento di torrenti. Navigazione nel fiume; distribuzione d'acqua ad opificii; costruzione di strade.

PROVINCIA DI NAPOLI

11.° Fusaro, Baia, Miseno, Bagnoli, Lago d'Agnano, Stagno di acqua morta (Notisi che i Bagnoli, per la percezione delle tasse, fanno parte della confidenza del Basso Volturno N. 1).	Prosciugamento di paludi, per iscolo e colmata, e regolazione di laghi e stagni.
12.° Torrenti dei Camaldoli e Lago di Licola (fanno ugualmente parte per le tasse della confidenza del Basso Volturno).	Regolamento di torrenti; bonificazione per colmata di paduli e laghi.
13.° Paludi di Napoli, Volla e contorni.	Bonificazione di paludi per iscolo e colmate a braccia.
14.° Torrenti di Somma e Vesuvio . .	Inalveamento e regolazione di torrenti.
15.° Torrenti Leone e Purgatorio . .	Inalveamento e regolazione di torrenti.
16.° Lago d'Averno	Costruzione di un porto marittimo, e quindi bonificazione di paduli.

PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE.

47.° Agro Nocerino	Inalveazione di torrenti.
48.° Bacino del Sele	Prosciugamento di paludi per iscolo e per colmata.
49.° Vallo di Diano	Prosciugamento di paludi ed inalveazione di fiumi.
20.° Lagune di Policastro	Bonificazione di paludi ed inalveazione del fiume.
21.° Lago di Palo e pianura di Buccino.	Bonificazione di paduli e prosciugamento del lago.
22.° Pantano S. Gregorio	Bonificazione di paduli per iscolo.

PROVINCIA DI CALABRIA ULTERIORE I.

23.° Torrente Gallico	Inalveamento di torrente.
24.° Torrente Catone presso Reggio. .	Inalveamento di torrente,
25.° Fiume Budello presso Gioia . .	Bonificazione di paludi, incanalamento di fiume.
26.° Laghi Aquila e Peschiera . . .	Bonificazione di paludi.
27.° Torrente Valtellunga	Inalveamento ed arginamento di torrente.
28.° Fiume Messima	Bonificazione di paludi ed inalveamento di fiumi e torrenti.
29.° Piana di Rosarno	Arginazione di fiume.

PROVINCIA DI CALABRIA ULTERIORE II.

30.° Lago di Bivona	Bonificazione per colmata del lago.
31.° Paludi di Terratizzo	Bonificazione di paludi per iscolo.

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO.

32.° Salina e Salinella S. Giorgio . .	Bonificazione di paludi per iscolo.
33.° Strada da S. Donaci a Mesagne .	Costruzione di strada.
34.° Strada da Nardò ad Avetrana . .	Costruzione di strada.
35.° Paludi di Castellaneta	Bonificazioni di paludi.
36.° Paludi di S. Brunone	Prosciugamento di palude per iscolo.
37.° Paludi di S. Cataldo in Lecce . .	Bonificazione di paduli.
38.° Paludi da Nardò ad Avetrana . .	Bonificazione di paludi.
39.° Paludi di Lecce	Bonificazione di paludi.

PROVINCIA DI TERRA DI BARI.

- 40.° Campagna di Bari e laguna di Marisabella. Bonificazione per colmate a braccia.
 41.° Murgie a traverso Andria Inalveamento di torrenti.

PROVINCIA DI CAPITANATA.

- 42.° Lago Salpi Bonificazione per colmata del lago.
 43.° Torrenti di Capitanata Bonificazione con arginamento ed inalveazione di torrenti

PROVINCIA DI ABRUZZO CITERIORE.

- 44.° Stagni di Pescara Bonificazione con colmata a braccia.

PROVINCIA DI ABRUZZO ULTERIORE II.

- 45.° Lavori al Fiume Liri Difesa delle sponde.
 46.° Piana di S. Vittorino Bonificazione ed inalveazione del Velino.

Deducesi da tale catalogo che molte confidenze non avevano menomamente per iscopo il bonificazione di paduli.

Aggiungerò che non tutte furono egualmente curate dall'Amministrazione generale, la quale realmente mise soltanto seria attenzione a quelle che avvicinavano la Capitale, pochissimo o nulla facendo per le altre. Ciò risulterà più chiaro quando parlerò dello stato attuale delle confidenze.

Volendo molto abbracciare, l'Amministrazione generale incorse in gravi errori che m'è giuoco forza qui dichiarare per dare spiegazioni dell'attuale stato di cose e proporre i rimedi.

Prime errore si fu quello di lasciar sussistere nelle confidenze esistenti, e di promuovere per le nuove, disposizioni speciali e differenti fra loro, destinate a sopperire alla spesa dei lavori da eseguirsi, ciocchè fa che ben poche sono quelle che si regolano sulla citata legge dell' 11 Maggio 1855. Ciò risulterà evidentemente dal seguito.

Per far molti lavori con mezzi pecuniarii limitati, si prese il mal vezzo di non pagare le occupazioni di suolo definitive e temporanee, nonchè i danni recati ai raccolti pendenti sul suolo. Ciò spiega i molti lavori ese-

guiti sul principio, e l'insufficienza dei fondi nel seguito, quando si dovette cominciare a pagare i debiti antichi, aumentati dei frutti al 5 per cento accumulati per un lungo numero d'anni.

Tali debiti risalgono fino al 1841, e per molti non fu mai fatta verbale di espropriazione; ciocchè rese ben difficile l'accertamento delle somme dovute.

Nel 1862, sotto il Ministero Pepoli, nell'appendice al bilancio, il Parlamento accordò la somma di un milione di Lire per pagare i debiti antichi, che ammontavano secondo le indicazioni ricevute dall'Amministrazione di Napoli a 1,300,000 lire, le 300 mila lire rimanenti dovendosi prendere sulle somme stanziare dapprima in bilancio. Ma ciò non bastò, perchè non tutti i debiti in sofferenza conosceva l'Amministrazione che doveva ricavarli da una contabilità imbrogliatissima, e nella quale non tutti trovavansi iscritti. Il fatto sta che, dopo quell'epoca, si continuarono a pagare debiti antichi, e che ancora ne rimangono da saldarsi per circa 800 mila lire.

Comprendesi quanto fosse cattiva speculazione l'agire di tal fatta; speravasi forse economizzare, essendo avvenuto che alcuni creditori spinti dal bisogno accettarono poco prima del 1855, di subire fortissime deduzioni sui loro crediti per essere pagati prontamente.

Tale metodo poco morale non poteva più adottarsi dal Governo Italiano. Ma pure, fino all'anno scorso, si continuò a non pagare le occupazioni di suolo, e ad impegnare così i bilanci degli anni successivi per somme ignote che andavano gradatamente aumentandosi de' loro interessi.

Non portava poi l'Amministrazione nel suo bilancio preventivo, ossia stato discusso, che i lavori nuovi, e ne tralasciava molti di quelli che poteva e doveva prevedere e che nell'anno istesso stavano per diventare urgenti.

Si proponevano poscia nel corrente dell'esercizio all'approvazione, con verbali d'urgenza, e dovevansi approvare, perchè il non eseguirli poteva riuscir dannoso.

Tali lavori prevedibili, eppur fatti d'urgenza, erano, per esempio, spurghe di fossi e vuotamenti di vazche, riattamenti di ponti ed altre cose che non provengono da danni cagionati da casi fortuiti. Si oltrepassavano quindi le spese previste nel bilancio e conveniva saldar questo col bilancio successivo.

Notisi, per ciò spiegare, che l'Amministrazione generale delle Bonificazioni aveva cassa speciale, e che le sue spese non erano sottoposte ai regolamenti generali di contabilità dello Stato.

La contabilità, imbrogliatissima e male intavolata, non permise mai si facesse, come pur sarebbe bisognato, alla fin di ciascun anno, la liquidazione del dare ed avere di ciascuna confidenza. Si stabiliva quindi lo

stato discusso assai a caso pei lavori da eseguirsi nell'anno venturo, non conoscendosi l'attivo disponibile. Se i fondi mancavano, non bastandovi l'attivo della confidenza, gliene se ne facevano imprestare da un'altra che ne aveva di sovrabbondanti, o per la quale si sopprimevano alcuni lavori meno importanti, senza curarsi di prevedere se la prima avrebbe avuto in seguito i mezzi per sdebitarsi, e l'anno successivo non pensavasi menomamente alla restituzione, ricominciandosi come a caso vergine. Se poi la confidenza creditrice mancava di fondi alla sua volta, ne prendeva in prestito da una terza, e così via via.

Di tal fatta i bilanci delle varie confidenze trovavansi impegnati per più anni successivi, senza conoscersi se le loro rendite proprie, e un sufficiente soccorso governativo, avrebbero permesso di regolarne i conti.

Si facevano inoltre, convenzioni cogli appaltatori, i quali consentivano ad eseguire subito i lavori per essere pagati a rate in due, tre o più anni, e spendevansi così somme che la confidenza non possedeva ancora e che non erasi certi di poter pagare. Egli è di tal fatta che l'appaltatore Rotondo fece, nel 1864, l'espurgo dei Regii Lagni, le di cui rendite proprie non bastano per la manutenzione, e ciò portò una spesa di circa 500 mila Lire, che si pagarono in tre anni successivi, sul soccorso governativo. I progetti di tale espurgo furono presentati al Ministero in otto tagli separati, ciascuno dei quali non parlava dell'importare degli altri, ed è di tal fatta che si ottenne di spendere in un sol anno somma tanto esagerata, sia riguardo alle risorse della confidenza, sia pure, convien il dirlo, riguardo ai lavori eseguiti.

La legge del 1855, con provvida disposizione, disponeva che la manutenzione dei lavori eseguiti ricadesse a carico degli interessati che dovevano farvi fronte con tasse in *ruoli separati*; disponeva pure che le strade, dopo la loro costruzione, passassero alle provincie per la manutenzione. Nè l'una nè l'altra cosa fu fatta mai dalla cessata Amministrazione, di modo che, per varie confidenze, le spese di manutenzione e di amministrazione aumentarono gradatamente fino a superare i loro introiti, ed a renderle quindi intieramente dipendenti dal soccorso governativo pei lavori nuovi da eseguirsi.

Ciò risulterà evidentemente dal seguito.

Dissi di sopra che l'Amministrazione quasi esclusivamente curava le confidenze prossime alla Capitale, e ciò produsse che dei suoi ingegneri speciali uno solo abitava in Capitanata; gli altri tutti, in numero di 16 più un ispettore, abitavano Napoli e trovavansi più o meno lontani dai lavori, non potendone curare convenientemente la sorveglianza.

Alcune confidenze troppo lontane da Napoli erano affidate agl'ingegneri capi delle provincie, che, per queste operazioni, dipendevano dal-

l'Amministrazione generale. Ne risultava che poco se ne curavano, ed occupavansene soltanto a tempo perduto, dopo aver adempiuto al loro principale incarico dipendente dai Lavori Pubblici.

Secondo la Legge, i progetti delle opere dovevano essere approvati dai superiori Consigli d'arte e dai Consigli d'Amministrazione, prima di essere proposti alla approvazione ministeriale o Sovrana, ma l'Amministrazione non pensò mai a far compilare progetti completi per ciascuna confidenza. A seconda del danaro che avevasi da spendere, si compilavano progetti parziali, che si andavano man mano eseguendo, e spesso un progetto per opere successive obbligava a disfare opere già eseguite secondo il progetto parziale precedente.

La costosa eleganza delle opere continuò sempre ad essere la regola per gli ingegneri delle bonificazioni, che vi trovavano di che allettare il loro amor proprio, spendendo altresì più forti somme di denaro. Varie strade hanno gli orli dei marciapiedi in pietra da taglio e sono fiancheggiate da siepi di mirto e di rose. I ponti, fra i quali primeggia quello in pietra sul Sarno, paiono fatti per adornare un'elegante città. Nè solo l'eleganza, ma anche l'inutilità delle opere potrebbesi criticare; come per esempio, quando si costruì accanto al lago Fusaro un elegante casino ad uso di locanda, con giardino inglese tutt'intorno, nel che si spese una ben forte somma, invece di pensare a sostenere con banchine le sponde del lago paludose e mal sane. Devesi però considerare che conveniva lusingare i capricci del Sovrano, onde ottenere i fondi per le opere, e che il citato casino era fatto perchè egli vi andasse a mangiar le ostriche in partita di piacere.

Nulla dirò della contabilità che, lo ripeto, tenevasi malissimo e dalla quale mai non si ricavano liquidazioni annuali per le varie confidenze. Tale difetto della contabilità è ancora al dì d'oggi la cosa che più di ogni altra rende difficile l'organamento del servizio dei bonificamenti napoletani.

Dal 1855 al 1860, si andarono poco o poco aggregando le confidenze dall'Amministrazione generale, e si stabilirono le tasse rispettive, quindi variò d'anno in anno la somma totale delle rendite proprie delle bonificazioni napoletane. Tale rendita rimase poco a prezzo costante dal 1860 al 1865 ed all'incirca di L. 780 mila.

I soccorsi governativi che furono loro accordati sino al 1865 sono i seguenti:

1856-1857. Per questi due anni è impossibile il dedurre il soccorso governativo dalla imbrogliatissima contabilità dell'Amministrazione generale; si potrà forse conoscere, in modo indiretto, deducendolo

dalle somme spese, quando sarà fatta la liquidazione generale che propongo.

1858		L.	654,500,00
1859		»	765,600,00
1860		»	681,602,25
1861		»	1,194,743,60
1862		»	2,300,000,00
1863		»	1,993,782,25
1864		»	1,000,000,00
Totale L.			8,590,228,10

Se si aggiungono per gli anni 1861, 1862, 1863, 1864,
780 mila lire all'anno di fondi proprii si ha . . . L. 3,900,000,00
Si avrà una spesa totale di L. 12,490,228,10

Alla quale converrebbe aggiungere pure i fondi propri delle confidenze, percepiti dalla fine del 1855 fino a tutto il 1859, per conoscere la totalità delle somme spese dalla cessata Amministrazione Generale. Ma non m'è dato sapere l'ammontare di tali somme percepite, prima che sia fatta la liquidazione generale della quale parlerò in seguito.

Cionullameno la somma totale spesa deve riuscire abbastanza vistosa ed avvicinarsi ai 14 o 15 milioni. Vediamo ora se le opere eseguite corrispondano alla sua entità.

Noterò, prima di passare oltre, che la sola opera eseguita dalla cessata Amministrazione, che presenti vastità di lavori e risultamenti ottenuti, si è quella del bonificazione del basso Sarno, ora può dirsi quasi compiuto da Scafati al mare. Dirò di più che circa un milione e mezzo si spese per pagare debiti antichi, ma che per ora non posso separare quelli anteriori al 1855 da quelli posteriori.

Passiamo a indicare i principali lavori eseguiti dal principio del 1856 a tutto il 1864, avvertendo che non si parlerà di quelli di mantenimento, ma soltanto delle opere nuove. Prenderò una ad una le confidenze seguendo l'ordine già adottato nel precedente specchio e conservando loro l'istesso numero d'ordine:

1.^o *Bacino inferiore del Volturno (12.^o) Torrenti dei Camaldoli e lago di Licola, Bagnoli (si trovano iscritti nella Confidenza (11.^o) ma per le tasse fanno parte di questa).* — In questa estesissima confidenza si fecero i seguenti lavori:

LAVORI DI BONIFICAZIONE.

a) Si aprì in parte, e si rettificò l'alveo dei Camaldoli, e si portarono le sue torbide a colmare lo stagno di Lingua di Cane e quello di Varcatura, accanto a Licola. Tali colmate furono condotte quasi a compimento.

b) Si rifece l'ultimo tronco del canale Apramo, portandolo a sboccare più al basso nei Regii Lagni, in prossimità della duna, essendo stata da prima tenuta troppo alta la sua foce.

c) Si regolarono ed arginarono in parte i fiumicelli Savone e Mazzasette, portandone in inverno le acque torbide a colmare circa 650 ettari di pantani; il suolo ne fu rialzato di un da 0^m,80 in media, ma sono sempre paludosi in inverno, e quindi l'opera non è compiuta.

d) Si costruì un diversivo alla destra del Volturno e si stabilirono le vasche di colmata nei pantani appartenenti al già feudo di Castelvolturmo. Il canale diversivo è munito al suo incile di un ponte a cateratte con cinque luci. Le vasche di colmata, nelle quali fu messa l'acqua torbida derivata dal fiume, sono due, della superficie di circa ettari 610. Furono preparate quattro altre vasche della superficie di circa 1300 ettari, che si metteranno in attività dopo che sarà terminata la colmata delle due prime. Essa non è ancora giunta al giorno d'oggi all'altezza voluta, dopo 11 anni dal suo inizio, ma progredisce regolarmente. È questa, in quanto a bonificazione propriamente detta, l'opera più importante che si sia eseguita nel Basso Volturno dalla cessata Amministrazione Generale.

e) Si colmò a braccia una delle tre vasche depresse dei Bagnoli.

STRADE AUSILIARIE DI BONIFICAZIONI.

Le strade comprese in questa confidenza in numero di 19 erano le seguenti:

<i>Strade</i>	<i>Lunghezza</i>
1 Strada da San Rocco di Capodimonte a Santa Maria a Cubito	Chil. 16,415
2 » esterna di Chiaiano	» 0,578
3 » di San Giuliano	» 3,155
4 » Campana	» 16,898
5 » da quella d'Apramo per Soccavo	» 9,384
6 » da Capua al quadrivio di Arnone	» 16,480
	Da riportarsi 62,910

	Riporto	62,910
7	Strada dal quadrivio d'Arnone a Castelvoturno	8,749
8	» da Aversa per Castel di Principe a Vico di Pantano »	12,780
9	» da Vico di Pantano alla Duna (costruita su d'un argine)	7,592
10	» da Trentola per S. Maria a Cubito alla Duna . . .	16,315
11	» da S. M. a Cubito per Vico di Pantano ad Arnone »	12,874
12	» da Cancellò al trivio di Cappellareale	7,940
13	» da Cancellò al diversivo di colmata	1,059
14	» da Fiumemorto per Brezza a S. Andrea del Pizzone »	14,424
15	» dell'Ottavone (fu completata dopo il 1864) . . .	3,700
16	» dal trivio di Cappella-Reale a Mondragone (esisteva prima del bonificazione, ma l'Amministrazione Generale ne intraprese il mantenimento)	13,358
17	» di Carinola (fu completata dopo il 1864) . . .	3,700
18	» traversa di Casorava	0,910

Lunghezza totale Chil. 166,311

Queste strade trovavansi per la più parte costrutte prima del 1855, varie altre erano cominciate e l'Amministrazione le completò, due sole lasciò incomplete alla fine del 1864. Il loro mantenimento esigea una spesa molto elevata che variò coll'aumento della lunghezza delle strade costruite. Vedremo nel seguito come la spesa di manutenzione, dopo terminate le strade, non sia che un'anticipazione fatta alle provincie, ma sempre ne risulta che la maggior parte delle risorse della confidenza era assorbita da tale manutenzione e che poco rimaneva di esse da erogare in lavori nuovi di bonificazione. Egli è così che da una parte si facevano anticipazioni, dall'altra si contraevano debiti, e tutto s'imbrogliava, mentre i veri lavori di bonificazione progredivano a passo di formica.

Dopo questa digressione, ritorno ai lavori eseguiti nelle altre confidenze, per le quali non farò più analoga digressione sulle strade, quando pure ne siano, trovandosi tutte iscritte in uno specchio che sarà dato in seguito. Farò però notare che le piccole differenze che si trovavano nelle lunghezze assegnate a tali strade dipendono dall'essere state ricavate da documenti diversi; mentre poi alcune che trovansi riunite per formarne una sola nell'una tabella, si trovavano separate nell'altra.

2.° *Reggi Lagni (incastrata nella confidenza del Basso Volturmo).* — In questa confidenza di natura ibrida perchè in parte separata da quella del Basso Volturmo, in parte in essa compresa, si eseguirono nel 1864

scavamenti di depositi e d'incrostazioni lapidee, spendendosi la forte somma di circa 500 mila Lire. È vero che vi si costruirono numerose sagome in muratura, ma è vero altresì che l'espurgo necessario non fu fatto che in una parte dei canali, e che per completarlo si dovrà probabilmente spendere ancora una quasi egual somma.

La spesa fu sopportata per la più gran parte da bilanci posteriori al 1864.

3.^o *Torrenti di Nola*. — Si fecero alcune briglie di pietra, alcuni muri di sostegno ed alcuni argini, nonchè alcune vasche per ritenere le materie convogliate dai torrenti, ma più ancora si ripararono i danni arrecati dalle rotte e dagli straripamenti; talchè anche al dì d'oggi questa operazione trovasi poco a presso nello stato in cui fu presa dall'Amministrazione Generale, non essendovisi spese che somme insufficienti.

4.^o *Stagni di Marcianise*. — Fu fatto un canale di scolo lungo chilometri 3.180, che sembra bastare al bonificazione. Non vi si fecero sopra i richiesti ponticelli di comunicazione. Il mantenimento ne fu sempre curato dall'Amministrazione Generale. Si fece una strada ausiliaria di bonificazione.

5.^o *Fondi e Monticelli (Monte S. Biagio)*. — L'Amministrazione Generale cavò di bel nuovo, rettificò ed arginò vari fossi antichi nel territorio del comune di Fondi, e ne risultò il prosciugamento della parte alta della sua piana, che ora è messa a coltura. Rimasero molti altri fossi da regolarsi specialmente nel territorio di Monte S. Biagio. Nulla fu fatto per la parte bassa, che spesso è inondata dal lago, se non è un breve cominciamento di arginatura verso la campagna.

6.^o *Piedimonte d'Alife*. — Le poche opere d'arte che vi esistono, briglie, catene ed argini, furono eseguite dalla Provincia prima del 1855. L'Amministrazione Generale non fece che riparare alle rotte avvenute, e tutto rimane da farsi dopo accurato studio dei torrenti, ai danni dei quali conviene di porre riparo. Si cominciò pure la costruzione di un canale irrigatorio, di circa 4 chilometri, derivato dal Torano, ma fu poscia lasciato in abbandono.

7.^o *Torcino. Arginazione del Volturno*. — Nel 1857 furono fatti lavori di arginamento per garantire Torcino dalle inondazioni del Volturno, vinarono intieramente, talchè nel 1860 tutto era da ricominciare.

e vi si spesero ducati 13131. Tali lavori, imperfetti e non mantenuti, ro-
Nel 1861 l'Amministrazione del Demanio richiamò a sè tale operazione, che doveva principalmente servire a difendere le proprietà demaniali, e l'Amministrazione Generale vi rimase estranea nel seguito.

8.^o *Torrenti Rapido e Pontone*. — Si fecero alcune arginature in muratura di poco momento per riparare ai danni delle rotte.

9.° *Bacino del Garigliano e del Liri.* — Nulla fu fatto, se non sono alcuni lucidi di piante per preparare un progetto di lavori destinati a rendere navigabile il Garigliano da S. Germano al mare, e ciò dietro un ordine del Re, dell'11 Maggio 1859.

10.° *Bacino del Sarno.* — Si fecero le opere destinate a bonificare l'agro Sarnese da Scafati al mare. Esse principalmente consistono:

In una nuova inalveazione rettificata dal fiume Sarno, rendendolo navigabile da Scafati al mare, e creandovi salti che si vendettero alla industria privata; vi si stabilì pure una conca per la navigazione.

Si costruirono sul nuovo alveo tre ponti in ferro che sostengono altresì tubi di ghisa per dar passaggio ad acque irrigatorie. Si costruì pure un ponte in muratura, con grandissima eleganza, sulla strada da Scafati a Castellamare.

Si regolò la foce a mare del Sarno, col sistema a palate di Afan de Rivera, e si rivestirono le sponde del suo ultimo tronco con panconi di quercia, che marcirono presto, e quindi nel 1864 si dovettero surrogare con muri a calcina. Si colmò a braccia la più gran parte dell'antico alveo del Sarno.

Nella bassa pianura, accanto alla duna, di troppo difficile scolo, si aprirono dei fossi d'una superficie di 30 ettari; lo sterro dei quali, rigettato sul rimanente suolo, lo rialzò di tal fatta da renderlo coltivabile a secco. Nei detti fossi seminasi ora il riso.

Al dissopra di Scafati si arginò il fiume, ove aveva sponde troppo basse, e si scavarono due fossi laterali per raccogliere le acque delle campagne e versarle nel Sarno in a valle di Scafati. Il fosso destro passa con botte sotto il Sarno per riunirsi al fosso sinistro al di sopra di Scafati. La bonificazione di questa parte non è ancora terminata.

Si arginarono e regolarono alcuni affluenti del Sarno, dimodochè può dirsi che ora la bonificazione al di sotto di Scafati sia quasi completa, e solo rimanga da terminarsi quella da Scafati all'Affrontata dello Specchio, ove il Sarno prende origine; formato da tre torrenti che portano nome diverso.

Questa è l'opera più importante che sia stata eseguita dalla cessata Amministrazione Generale.

11.° *Fusaro, Baia, Miseno, Bagnoli, lago d' Agnano, Stagno d' acqua morta.* — Già parlai dei Bagnoli trattando del Basso Volturno, confidenza alla quale appartengono per la riscossione delle tasse.

Nel Fusaro nulla fu fatto pel bonificamento delle sue gronde, soltanto vi si costruì un elegante casino circondato da giardino inglese. Il giardino è ora distrutto, il casino è dato all'affittuario della pesca del lago che

dovrebbe tenervi aperta una trattoria, ma che, per mancanza di avventori, lo tiene chiuso.

A Baia mai non si pensò come neanche a Misenò. Forse è compreso sotto questo nome anche un dannosissimo stagno, o padule che sia, denominato Maremorto.

Per il lago d'Agnano nulla pur si fece dalla cessata Amministrazione Generale.

Soltanto lo Stagno d'acqua morta, accanto al Fusaro, fu colmato a braccia nel 1864; ma solo nel 1865 furono regolati definitivamente i suoi scoli.

12.° *Torrenti dei Camaldoli e Lago di Licola.* — Già se ne parlò trattando della confidenza del Basso Volturno.

13.° *Paludi di Napoli, Volla e contorni.* — L'Amministrazione fece colmare a braccia vari fossi, servendosi degli sterri fatti nell'alveo comune di Polena, si regolarono alcuni scoli, si coprirono con vólto alcuni fossi e si colmò a braccia una piccola parte dei Pasconi, terreni paludosi in inverno.

14.° *Torrenti di Somma e Vesuvio.* — Si fecero catene e briglie, si scavarono nuovi alvei, si stabilirono vasche di depositi pei materiali convogliati, ed infine si riparò ai danni che d'anno in anno si producevano. Molto si spese, 616896 Lire dal 1855 a tutto il 1863, ma senza viste d'insieme, e moltissimo rimane da fare, se pur è possibile di dare corso regolare a tali sbrigliati torrenti.

15.° *Torrenti Leone e Purgatorio.* — Fanno parte dei torrenti di Somma e Vesuvio. Si fecero per essi opere analoghe alle precedenti, ma se ne esigono continuamente delle nuove per ripararsi dai loro danni.

16.° *Lago d'Averno.* — Furono fatti lavori per ridurre tale lago a porto marittimo militare. Vi si rinunziò in seguito, e per bonificarlo, convenne spendere molto denaro nel colmare i canali già scavati. Non se ne cominciò il bonificazione, ora molto inoltrato, che nel 1865, dopo che fu soppressa l'Amministrazione Generale di bonificazioni.

17.° *Agro Nocerino.* — Qui si fecero molte opere di arginamento e regolamento di torrenti che sarebbe troppo lungo l'enumerare; basti dire che la somma spesa dall'Amministrazione Generale sale a circa 430 mila lire.

Si rimase peraltro ancora lungi dal potersi dire essere l'opera ben avanzata, avvegnacchè l'ingegnere Capocelatro, il quale ne dirigeva i lavori, stimava alla fine del 1864, che per completarli fossero ancora necessari circa due milioni di lire.

18.° *Bacino del Sele.* — Si cominciò la colmata dei laghi della Fonte,

di 70 ettari di superficie, colle acque torbide del Tusciano e del Rialto. Non è ancora terminata al dì d'oggi,

Si cominciò il gran derivante del Sele con grandioso ponte tura all'in-cile, ed altre opere d'arte. Tale derivante fu terminato nel 1866, mentre alla fine del 1864 non era scavato che su quattro chilometri di lunghezza. Esso deve servire alle colmate dei paduli alla destra del fiume.

Quanto alle paludi poste sulla sinistra dello stesso fiume, l'Amministrazione Generale non pensò neanche a farle studiare.

Si spese assai denaro per costruir le case della Colonia di Battipaglia, che col bonificamento non ha che fare.

19.° *Vallo di Diano*. — Dal 1857 in poi si fecero considerevoli lavori di allargamento e approfondimento di alvei e si aprirono nuovi canali, per dare sfogo alle acque dei ristagni paludosi. Molto rimase peraltro da fare.

20.° *Lagune di Policastro*. — Nel 1857 furono cominciati i lavori per bonificare un da 60 ettari di paduli. Per la morte dell'appaltatore e per liti insorte, furono sospesi nel 1861.

21.° *Lago di Palo e piana di Buccino*. — Tale confidenza non diè luogo che ad uno studio dell'ingegnere Dombè, e rimase abbandonata per mancanza di fondi.

22.° *Pantano S. Gregorio*. — Per questa confidenza non si fecero neanche studi, e soltanto si ha una memoria dell'Ingegnere Vincenzo Antonio Rossi, che diede il suo parere dopo aver rapidamente visitato il luogo.

23.° *Torrente Gallico*. — Fu studiato un progetto per sostenere il torrente Gallico, che minaccia dall'alto l'abitato dello stesso nome. Nessun lavoro fu eseguito finchè una decisione ministeriale del 1861 dichiarò che i lavori dovevansi eseguire dai privati cui profiterrebbero.

24.° *Torrente Catone presso Reggio*. — Nel 1860 fu studiato dall'ingegnere Transo, ma non si fecero lavori.

25.° *Fiume Budello presso Gioia*. — Tale bonificazione fu condotta molto avanti, rettificando il fiume e moderandone il corso con chiuse in muratura.

L'Amministrazione Generale regolò il fiume su di una lunghezza di circa 5 chilometri, non lasciandone più da regolare che $2 \frac{1}{4}$.

26.° *Laghi Aquila e Peschiera*. — Appartengono al bacino del Messima. Nulla fu fatto pel loro bonificamento.

27.° *Torrente di Vallelunga*. — Furono eseguiti lavori di correzioni ed arginamento nel suo ultimo tronco che sbocca in mare. Molto rimaneva da fare quando furono dall'Amministrazione Generale abbandonati i lavori. L'Amministrazione costruì pure un ponte per la strada regia che conduce a Reggio di Calabria.

28.° *Fiume Messina*. — I lavori in questa confidenza ebbero principio nel 1855. Si arginò in parte la riva sinistra del fiume e si fecero piantagioni. Nel seguito si fecero lavori d'urgenza per riparare ai danni recati dalle rotte.

Nulla fu fatto per regolare i pericolosi influenti del Messina, e nel 1865 può dirsi che di quasi nessuna importanza riuscivano i lavori eseguiti.

29.° *Piana di Rosarno*. — Non so perchè la cessata Amministrazione abbia creata questa confidenza che confondesi in tutto e per tutto colla precedente.

30.° *Lago di Bivona*. — Fu incominciato il colmamento di questo lago colle acque torbide del Trainiti, ma il risultamento ottenuto fu quasi nullo; onde si dovette nuovamente studiare l'operazione dall'Ingegnere Sarlo, Direttore del 4° Circolo, nell'anno 1866.

31.° *Paludi di Terratizzo*. — Fu tentato di mandar le acque di tali paludi in una valle più bassa di 38 metri, ma la fortissima pendenza dello scivolo ultimo del canale di scolo, malgrado opere in muratura, lo fece rovinare. Si tentò pure di arginare i due fiumicelli che impaludano il piano, ma non si riuscì a prosciugare la conca depressa.

Tutto è da ricominciare.

32.° *Salina e Salinella S. Giorgio*. — Si fecero i fossi principali per bonificarle per iscolo, e gli aquedotti sotterranei che ne portano le acque in mare. L'operazione non fu perciò terminata, che altri nuovi fossi furono riconosciuti necessari, e le opere in muratura erano state così mal fatte che si dovette rifarle nel 1865, con grave spesa; ancora al dì d'oggi rimangono fossi da aprirsi e ponticelli da costruire.

33.° *Strada da S. Donaci a Mesagne*. — Ne fu iniziata la costruzione dalla cessata Amministrazione, sebbene opera di bonifica non sia, anche tenuto conto dell'ordine Reale per il suo eseguimento, come risulta da un parere del Consiglio di Stato.

34.° *Strada da Nardò ad Avetrana*. — Si applica ugualmente a questa confidenza ciò che fu detto per la precedente N.° 33.

35.° *Paludi di Castellaneta*. — Pare che siansi spese somme considerevoli dalla Provincia di Terra d'Otranto per bonificare tali paludi ma, dopo il 1861, più nulla si fece e nulli furono i risultamenti ottenuti.

36.° *Paludi di San Brunone*. — Qualche lavoro pare sia stato fatto, ed un canale di scolo le ha bonificate, ma rimangono sempre impregnate di umidità, perchè ricevono gli scoli delle perdite dell'antico acquedotto di Taranto.

37.° *Paludi di San Cataldo in Lecce*. — Nessun lavoro fu intrapreso in tali estese e pestifere paludi.

38.° *Paludi da Nardò ad Avetrana.* — Nulla ugualmente fu fatto per il bonificazione di queste paludi.

39.° *Paludi di Lecce.* Nulla qui pure fu intrapreso pel bonificazione, se non è un progetto dell'Ingegnere Bernardini, che fece spendere assai denaro alla Provincia per compilarlo.

40.° *Campagna di Bari, Laguna di Marisabella.* — Nulla fu fatto per tale piccola palude ed altre tre simili, che non possonsi bonificare che colmandole a braccia.

41.° *Murge attraverso Andria.* — Sono state bonificate a spese della provincia, allargando tre ponti di troppo piccola luce per dar passaggio alle acque. L'Amministrazione Generale non fece che terminare i lavori nel 1860.

42.° *Lago Salpi.* — Furono costrutti o riadattati i due derivanti: l'Ofantino ed il Carapellotto, e si continuarono le colmate alle due estremità del lago, colmate che tuttora si proseguono.

43.° *Torrenti di Capitanata.* — Nulla fu fatto, se non è il progetto di regolamento degli stessi torrenti dell'Ingegnere Oberty, di cui sopra parlai.

44.° *Stagni di Pescara.* — Operazione che riguarda paludi accanto al fiume Pescara.

Furono fatti fossi di scolo ed una diga al mare che bonificarono imperfettamente i paduli. Si mantennero poscia i lavori dall'Amministrazione Generale a spese delle provincie interessate.

45.° *Lavori al fiume Liri.* — Questa confidenza doveva essere conseguenza del prosciugamento del Fucino con un emissario che ne versa le acque nel Liri. L'Amministrazione Generale non fece, credo, lavoro di sorta.

46.° *Piana di S. Vittorino.* — Tale bonificazione era compiuto avanti il 1855. Ne fu curato il mantenimento dell'Amministrazione Generale, la quale nel 1860, profittando di una rotta del Velino, spurgò il suo alveo e perfezionò la sua arginatura.

Tale è in riassunto l'elenco dei lavori eseguiti dal 1855 fino alla metà del 1864, dall'Amministrazione Generale di bonificazioni, e lo stato delle confidenze all'epoca della sua soppressione.

Quanto alle risorse pecuniarie di cui poteva disporre ciascuna confidenza separatamente, non so far meglio che di qui trascrivere il seguente specchio da me compilato a Napoli quando facevo parte, nel 1864, della Commissione di stralcio, e da me presentato al Ministero nell'Ottobre dello stesso anno. Se completamente esatti non ne sono i numeri, pochissimo si allontanavano dal vero, che soltanto si potrà conoscere quando sarà eseguita la liquidazione generale che proporrò in seguito.

**Rendita annua delle diverse confidenze
prevista pel 1864, ad esclusione del soccorso governativo,
e spese annuali fisse egualmente previste.**

CONFIDENZE	ENTRATE	SPESE FISSE Manutenzione ed Ammi- nistrazione	DIFFERENZE
1.° Bacino inferiore del Volturno Soccorso provinciale di Napoli . L. 60908,32 » » di Terra di La- voro » 26678,10 Tassa rettificata pei fenili e saldo dissodati, Terra di Lavoro . . » 59416,78 Tassa, carlino a moggio Napoli . » 14053,16 » » Terra di Lavoro » 54346,71 Affitti di terre demaniali e $\frac{2}{5}$ della plusvalenza delle restituite . . » 28678,98 Tassa Bacino Bagnoli » 2885,83 Fitto di scafa e ponte di battelli » 3829,25 Fitto del pascolo sulle ripe ed ar- gini dei canali » 1275,00 Abbeveramento ed irrigazione . . » 850,00 Fitto delle vasche di colmata . . » 16149,60	279071,73	224096,55	+ 54975,18
2.° Regii Lagni Fitto di pascoli sulle sponde . . » 9945,00 Fitto dei molini di Carditello . . » 21250,00 Compenso per le gore » 765,00 Fitto della pesca » 114,75	32074,75	61854,55	— 29779,80
3.° Torrenti di Nola. Sovraimposta alla fondiaria del di- stretto di Nola » 14612,35 Rattizzo a carico dei comuni . . » 9999,08	224611,43	5003,95	+ 19607,48
4.° Stagni di Marcianise. Tassa » 15815,58	15815,58	0	+ 15815,58
5.° Fondi e Monte S. Biagio. Canoni dei fondi comunali . . . » 11699,65 Tassa del Carlino a moggio . . » 11299,24 L' $\frac{1}{5}$ dei generi pei pantani . . » 850,00 Pascoli » 850,00 Pesca » 1062,50 Fitto del fondo Fasana » 850,00	26611,39	25465,50	+ 1145,89

CONFIDENZE	ENTRATE	SPESE FISSE Manutenzione ed Ammi- nistrazione	DIFFERENZE
6.° <i>Piedimonte d'Alife.</i> Tassa »	8458,14 0	3485,00 0	+ 4973,14
7.° <i>Torcino. Arginazione del Volturno.</i>			
8.° <i>Torrente Rapido e Pontone.</i> Ratizzo »	4250,00 0	1537,25 0	+ 2712,75
9.° <i>Bacino del Garigliano e del Liri.</i>			
10.° <i>Bacino del Sarno.</i> Da M. Lavarino per uso industriale delle acque » 2975,00 idem da altri » 6451,59 Tassa » 27272,72			
	36699,31	37425,50	— 726,19
11.° <i>Fusaro Baia ecc.</i> Fitto del lago Fusaro »	17000,00	0	+ 17000,00
12.° <i>Torrenti dei Camaldoli e Lago di Licola (Compresi nel Bacino del Volturno.)</i>	0	0	
13.° <i>Paludi di Napoli, Volla e contorni.</i> Ratizzo sui terreni e mulini . . » 11053,71 Dal comune di Napoli » 1254,00			
	12307,71	13977,50	— 2669,79
14.° <i>Torrenti di Somma e Vesuvio.</i> Tassa sui proprietari » 12750,00 Tassa addizionale dei comuni . » 41857,40 Tassa addizionale sulla fondiaria » 37870,98 Soccorso della provincia . . . » 25500,00			
	117978,38	11419,78	+ 106558,63
15.° <i>Torrenti Leone e Purgatorio (fanno parte dei Torrenti di Somma)</i>	0	0	
16.° <i>Lago di Averno.</i>	0	1870,08	— 1870,08
17.° <i>Agro Nocerino.</i> Tassa a carico dei Comuni . . » 12759,68 » » » Proprietarii . » 16720,93			
	29480,61	4964,00	+ 24516,61
18.° <i>Bacino del Sele.</i> Tassa »	82401,80	8831,50	+ 73570,30
19.° <i>Vallo di Diano.</i> Fitto di gelsi e pascolo . . . » 1062,50 Tassa Territoriale » 15578,29			
	16640,79	10603,50	+ 6037,29

CONFIDENZE	ENTRATE	SPESE FISSE Manutenzione ed Ammi- nistrazione	DIFFERENZE
20.° <i>Lagune di Policastro</i> L.	0	0	
21.° <i>Lago di Palo e piano di Buccino</i> »	0	0	
22.° <i>Pantano San Gregorio</i> »	0	0	
23.° <i>Torrente Gallico</i> »	0	0	
24.° <i>Torrente Catona presso Reggio</i> »	0	0	
25.° <i>Fiume Budello presso Gioia.</i>			
Imposta di grana 20 per botte d'olio »	8500,00	637,25	+ 7862,75
26.° <i>Laghi Aquila e Peschiera</i> »	0	0	
27.° <i>Torrente Valletunga.</i> »	0	0	
28.° <i>Fiume Messima</i> »	0	881,87	— 881,87
29.° <i>Piana di Rosarno</i> »	0	0	
30.° <i>Lago di Bivona</i> »	0	14711,75	— 14711,75
31.° <i>Paludi di Terratizzo</i> »	0	0	
32.° <i>Salina e Salinella S. Giorgio</i> »	0	4890,00	— 4890,00
33.° <i>Strada da S. Donaci a Mesagne</i> »	?	0	
34.° <i>Strada da Nardò ad Avetrana</i> »	?	0	
35.° <i>Paludi di Castellana</i> »	0	0	
36.° <i>Paludi di San Brunone</i> »	0	0	
37.° <i>Paludi di San Cataldo in Lecce</i> »	0	0	
38.° <i>Paludi da Nardò ad Avetrana</i> »	0	0	
39.° <i>Paludi di Lecce</i> »	0	0	
40.° <i>Campagna di Bari, Laguna di Marisabella</i> »	0	0	
41.° <i>Murgie a traverso Andria</i> »	0	0	
42.° <i>Lago Salpi</i> »	0	20102,50	— 20102,50
43.° <i>Torrenti di Capitanata</i> »	0	0	
44.° <i>Stagni di Pescara</i> »	0	0	
45.° <i>Lavori al fiume Liri</i> »	0	0	
46.° <i>Piana di S. Vittorino</i> »	0	5736,75	— 5736,75

Nota Bene. Non si è tenuto conto delle tasse radiali percepite per costruzione di strade, perchè non si considerano le strade come parte integrante del bonificazione della confidenza.

Per dimostrare come la cessata Amministrazione non curasse realmente che le Confidenze situate in prossimità della città di Napoli, trascrivo qui pure il riparto del soccorso governativo da essa fatto per l'anno 1864, avvertendo che poco a presso nelle stesse proporzioni fu fatto il riparto negli anni precedenti.

**Distribuzione del soccorso governativo di un milione di Lire fra
le varie confidenze nell'anno 1864, dietro le proposte dell'Am-
ministrazione Generale di Bonificazioni.**

<i>Provincia di Terra di Lavoro.</i>		
1.° Bacino inferiore del Volturno	L. 443,000 —	
2.° Regii Lagni	129,000 —	
3.° Torrenti di Nola	10,000 —	
4.° Stagni di Marcianise	0 —	
5.° Fondi e Monte S. Biagio	20,000 —	
6.° Piedimonte d'Alife	10,000 —	
7.° Torcino	0 —	
8.° Torrenti Rapido e Pontone	10,000 —	
9.° Bacino del Garigliano e del Liri	0 —	
10.° Bacino del Sarno	100,000 —	
		722,000 —
<i>Provincia di Napoli.</i>		
11.° Fusaro, Baia ecc.	30,000 —	
12.° Torrenti dei Camaldoli	0 —	
13.° Paludi di Napoli, Volla ecc.	60,000 —	
14.° Torrenti di Somma e Vesuvio	0 —	
15.° Torrenti Leone e Purgatorio	0 —	
16.° Lago d'Averno	50,000 —	
		140,000 —
<i>Provincia di Principato Citeriore.</i>		
17.° Agro Nocerino	20,000 —	
18.° Bacino del Sele	0 —	
19.° Vallo di Diano	30,000 —	
20.° Lagune di Policastro	0 —	
21.° Lago Palo, piana di Buccino	0 —	
22.° Pantano S. Gregorio	0 —	
		50,000 —
<i>Provincia di Calabria Ulteriore 1.°</i>		
23.° Torrente Gallico	0 —	
24.° Torrente Catona	0 —	
25.° Fiume Budello	10,000 —	
26.° Laghi Aquila e Peschiera	0 —	
27.° Torrente di Vallelunga	0 —	
28.° Fiume Messima	0 —	
29.° Piana di Rosarno	10,000 —	
		20,000 —
Da riportarsi >		932,000 —

		Riporto L.	932,000 —
<i>Provincia di Calabria Ulteriore 2.°</i>			
30.°	Lago di Bivona	0 —	0 —
31.°	Paludi di Terratizzo	0 —	0 —
<i>Provincia di Terra d'Otranto.</i>			
32.°	Salina e Salinella S. Giorgio	10,000 —	
33.°	Strada da S. Donaci a Mesagne	0 —	
34.°	Strada da Nardò ad Avetrana	0 —	
35.°	Paludi di Castellaneta	0 —	
36.°	Paludi di San Brunone	0 —	
37.°	Paludi di San Cataldo in Lecce	0 —	
38.°	Paludi di Nardò ad Avetrana	0 —	
39.°	Paludi di Lecce	0 —	
<i>Provincia di Terra di Bari.</i>			10,000 —
40.°	Campagna di Bari Laguna Marisabella	0 —	
41.°	Murgie attraverso Andria	0 —	
<i>Provincia di Capitanata.</i>			0 —
42.°	Lago Salpi	18,000 —	
43.°	Torrenti di Capitanata	0 —	
<i>Provincia di Abruzzo Citeriore.</i>			18,000 —
44.°	Stagni di Pescara	0 —	
<i>Provincia di Abruzzo Ulteriore 2.°</i>			0 —
45.°	Lavori al fiume Liri	0 —	
46.°	Piana di San Vittorino	40,000 —	
			40,000 —
Totale Lire			1,000,000 —

Risulta da questo specchio, che su d'un milione di soccorso governativo, furono date 912 mila lire alle tre provincie di Terra di Lavoro, Napoli e Principato Citeriore, e soltanto 88 mila lire alle rimanenti provincie dell'ex Regno di Napoli.

Risulta altresì che le due confidenze del Basso Volturno e dei Regii Lagni assorbirono L. 572 mila che fanno più della metà dell'intero soccorso.

Notisi pure che in queste somme trovasi compreso il terzo della spesa per costruzione di strade ausiliarie di bonificazione che per legge cade a carico dello Stato.

Mi rimane infine da far notare che, dal 1861 in poi, le provincie di Napoli e di Terra di Lavoro nulla pagarono della quota di spesa loro stata imposta dai Regii Rescritti del 23 Ottobre 1840 e del 23 Gennaio 1852 per le bonificazioni del Basso Volturno. Di circa 90 mila lire è la quota della prima provincia e di 27 mila quella della seconda. In quest'anno si faranno pagare, ma per gli anni antecedenti formano tali quote un debito delle provincie verso la confidenza che entrerà nell'attivo della sua liquidazione e servirà a pagare i debiti antichi che ancor rimangono insoluti. Intanto devo far osservare all' E. V. che l'Amministrazione ebbe grave torto di non far esigere tali crediti, perchè le spese di bonificazione non si trovavano così anticipate coll'equa ripartizione voluta della legge, e perchè lasciava accumularsi da una parte crediti improduttivi, mentre accumulava dall'altra debiti dei quali pagava il 5 %.

Da tali specchi risulta che, sulle 46 confidenze, 15 sole avevano redditi proprii per sovvenire alle spese. Che, su queste, 7 avevano un resto disponibile d'entrate, dopo pagate le spese fisse, di mantenimento ed amministrazione, per continuare i lavori; che 11 confidenze saldavano tale conto in perdita; e che 5, dopo pagate le spese fisse, avevano un resto attivo insufficiente per continuare i lavori.

È vero peraltro che, per alcune confidenze che hanno strade ausiliarie di bonificazione, conveniva aggiungere al loro attivo le tasse radiali a queste afferenti, ma l'insieme delle suesprese considerazioni non cessa di esser vero; almeno per la più gran parte delle confidenze.

DALLA FINE DEL 1864 AL MOMENTO ATTUALE.

Credo di aver brevemente esposto gli errori e gli inconvenienti della cessata Amministrazione Generale di Bonificazione, ed ora riassumerò ciò che voleva ottenere il Ministero nel riorganare tale servizio sul finire del 1864. Volevasi dunque:

1.° Sopprimere un'Amministrazione Generale che conservava le cattive tradizioni dalle quali sarebbe riuscito difficilissimo, se non impossibile, il purgarla, richiamando le sue attribuzioni a questo Ministero che, vergine di antecedenti, poteva dare agli affari un andamento regolare.

2.° Creare diversi centri di direzione pei lavori, nello scopo di allontanare gli Ingegneri da Napoli, ove troppo erano distratti dai loro lavori, ed avvicinarli il più possibile alle confidenze delle quali dovevano avere la direzione.

Si voleva inoltre di tal fatta curare gli interessi di tutte le provincie, invece di sacrificarne il più gran numero alle tre che avvicinano la Capitale.

3.° Essendosi riconosciuti gl'inconvenienti che provengono dall'eseguimento dei lavori senza aver prima compilato e fatto approvare un piano di bonificazione generale per ogni confidenza, volevasi al più presto provvedere a tale mancanza per quelle confidenze nelle quali i lavori erano già iniziati.

Volevasi pure progetti bene studiati per il bonificamento di tutte le paludi di qualche importanza dell'ex Reame, pensandosi che lo studio di tali progetti, per rischiarare le popolazioni sui loro interessi, sui beneficii e sulla spesa dei bonificamenti, sarebbe stata un'opera nella quale esercitare utilmente l'iniziativa del Governo, che non deve bonificare esso stesso, ma promuovere e sorvegliare i lavori di bonificazione.

I progetti generali studiati ed approvati, pensavasi che faciliterebbero le trattative con società di speculatori privati, per cedere loro l'eseguimento delle opere dietro pattuiti compensi. Infatti, erasi già tentata questa via con varie società, e specialmente con una alla cui testa erasi messo il Duca di Galliera, ma falliti andarono i tentativi, perchè gli speculatori avevano pretensioni esageratissime, onde mettersi al coperto in qualunque caso dalle perdite possibili, ed il Governo non sapeva su qual misura regolarsi per formulare condizioni che rimanesser nel dominio dell'equità.

Tale necessità di progetti generali per ogni confidenza fu dimostrata dal sottoscritto in varie relazioni anteriori alla soppressione dell'Amministrazione Generale.

4.° Volevasi regolare la contabilità e conoscere lo stato reale, per dare ed avere, di ogni confidenza, per decidersi poi sui mezzi da prendersi per poterne utilmente continuare i lavori, cessando dal far bilanci preventivi senza solide basi sulle quali appoggiarli.

5.° Volevasi sopprimere dal servizio quelle confidenze che non erano state assunte dall'Amministrazione Generale che, direi quasi per ingrandirne il numero, e quelle che in realtà non avevano relazione di sorta col bonificamento delle paludi.

6.° Volevasi rendere alle provincie le strade ausiliarie di bonificazione, costrutte dall'Amministrazione Generale, perchè ne curassero a loro spese il mantenimento, a seconda del disposto dalla Legge 11 Maggio 1855.

7.° Volevasi regolare i conti, facendo rientrare in cassa tutte le

somme delle quali l'Amministrazione andava creditrice, e pagando tutti i debiti antichi che rimanevano da saldarsi.

8.° Si volevano regolare i bilanci attivi e passivi in modo da farli rientrare nelle regole fissate dalla Contabilità Generale dello Stato, ed impedir così storni di fondi ed irregolarità nelle spese, alle quali è facile lasciarsi strascinare quando i conti non devono essere rivisti ed approvati regolarmente dalla Corte dei Conti.

9.° Volevasi altresì facilitare la percezione delle tasse ed altri estagii delle confidenze rendendola più regolare che per il passato.

10.° Voleva il Ministero istruirsi dello stato reale delle cose in ogni singolo affare, e non più lasciarsi condurre nelle sue decisioni dalle relazioni di un Amministratore Generale, che aveva interesse a rimanere nell'antico andazzo vizioso. E per ciò ottenere, era necessario di richiamare al Ministero l'archivio dell'Amministrazione, per poter in ogni circostanza consultarlo e conoscere gli antecedenti di ciascun affare.

11.° Volevasi studiare le estesissime paludi delle provincie lontane dalla Capitale, e specialmente quelle di Terra d'Otranto, che coprono più di 100 mila ettari di terreno d'altronde fertilissimo, alle quali mai non aveva pensato la cessata Amministrazione Generale, contentandosi d'iscriverne alcune con nomi speciali nel catalogo delle confidenze.

12.° Volevasi dividere più equamente fra le diverse provincie il soccorso governativo, tenendo tuttavia conto delle esigenze delle opere cominciate da doversi condurre a compimento.

13.° Volevasi infine semplificare l'Amministrazione, e diminuire il numero esagerato dei suoi impiegati tecnici ed amministrativi.

Egli è con questi intendimenti, compresi dall'E. V. allora Segretario Generale, ed in buona parte indicati dalla Commissione di stralcio della quale faceva parte lo scrivente, che fu fatto il Decreto del 30 Novembre 1864 che crea cinque Circoli di Bonificazione nell'ex Regno di Napoli, ciascuno dei quali ha un Ingegnere Direttore ed un numero conveniente d'Ingegneri di dettaglio e d'impiegati amministrativi.

Fu pure alla stessa epoca, con Decreto dell'11 Settembre 1864, creato il Consiglio Generale di Bonificazione ed Irrigazione per surrogare il Consiglio degli Ingegneri, che risiedeva in Napoli, nell'esame ed approvazione dei progetti, capitolati d'appalto, misure di taglio ecc:

Furono finalmente passate alle provincie alcune strade di costruzione terminata perchè esse provincie provvedessero al loro mantenimento. Tali strade sono enumerate nel seguente specchio, seguito da altro che dà le strade tuttora amministrate dai direttori dei Circoli. I due specchi riuniti danno la totalità delle strade costrutte come ausiliarie di bonificazione, e dimostrano quanta parte esse formino dei lavori eseguiti.

Strade ausiliarie di Bonificazione già passate alle provincie.

INDICAZIONE	PROVINCIA	LUN- GHEZZA	SPESA di Manten- mento	OSSERVAZIONI
A		Metri	Lire	
<i>Confidenze del Basso Volturno.</i>				
1.° Tratto della strada di Mon- dragone da Sparanise al Tri- vio di Capellareale	Terra di Lavoro	15,907	4883,54	Comprende la piantagione
2.° Strada di Carinola	id.	17,084	7779,16	id.
3.° Strada da Aversa per Casal di Principe a Vico di Pantano	id.	12,781	40710,00	id.
4.° Strada da Trentola a S. Maria a Cubito	id.	5,589	4699,08	id.
5.° Strada da S. Rocco di Capo- dimonte a S. Maria a Cubito.	Napoli	16,047	16918,04	id.
6.° Strada per Chiaiano a Polvica	id.	0,578	698,56	Non v'è piantagione
7.° Strada da Marano a Giuliano	id.	3,155	3146,64	Comprende la piantagione
8.° Strada Campana	id.	16,753	28770,96	
Totale		87,844	77603,98	
B				
<i>Confidenza Paludi di Napoli.</i>				
9.° Tronco della strada da Por- tici alla strada dello Sperone	Napoli	1,084	1858,00	
10.° Tronco delle Murelle . . .	id.	0,548		
Totale		1,632	1858,00	
C				
<i>Confidenza Bacino del Sarno.</i>				
11.° Strada della Polveriera dal Canale Bottaro alla provin- ciale delle Calabrie	Principato Citra	0,584	563,80	Fu passata al Genio Militare perchè d' esclusivo inte- resse della polveriera.
12.° Strada dal Cancellò sul Sarno alla strada della Carità . . .	Napoli	0,174	456,68	
13.° Strada della Carità dalla Pro- vinciale delle Calabrie al fo- so Mariconda	Principato Citra	0,916	929,94	
Riporto		1,974	1950,22	

INDICAZIONE	PROVINCIA	LUN- GHEZZA	SPESA di Manten- mento	OSSERVAZIONI
Riporto		1,974	1950,22	
14.° Strada dal fosso Mariconda al largo della Carità . . .	Napoli	2,935	2979,52	
15.° Strada dello Selsito . . .	id.	2,092	2501,41	
16.° Traversa rettificata di Ca- stellamare	id.	1,594	1447,45	
Totale		8,595	8878,40	
ED				
<i>Confidenza del Vallo di Diano.</i>				
17.° Strada della provinciale delle Calabrie per Polla a S. Ar- senio	Principato Citra	6,100	480,42	Mantenimento provvisorio
18.° Strada detta di Diano				
1.° Tratto . .	id.	6,260	287,50	id.
2.° Tratto . .	id.	2,989	?	
19.° Strada dalla provinciale delle Calabrie fino a Buonintendo	id.	5,313	177,82	
Totale		20,662	945,54	
RIASSUNTO				
<i>Confidenza del Basso Volturno</i> .	— —	87,844	77603,98	
<i>Paludi di Napoli</i> . .	— —	1,632	1858,00	
<i>Bacino del Sarno</i> . .	— —	8,595	8878,40	
<i>Vallo di Diano</i> . .		20,662	945,54	
Totale generale		118,733	89285,92	

Strade ausiliarie di Bonificazione non ancora passate alle provincie.

INDICAZIONE	PROVINCIA	LUN- GHEZZA	SPESA di Manten- mento	OSSERVAZIONI
		Metri	Lire	
A				
<i>Confidenza del Basso Volturno.</i>				
1.° Tratto della strada di Mon- dragone dal Trivio di Cap- pellareale alla Pineta . . .	Terra di Lavoro	13,358	3453,64	Comprende il mantenimento della piantagione d'alberi
2.° Strada da Fiumemorto per Brezza a Sant' Andrea del Pizzone	id.	14,315	8372,12	Non v' è piantagione
3.° Strada da Cancellò al Trivio di Capellareale	id.	5,961	5642,42	Comprende la piantagione
4.° Strada dell' Ottavone	id.	4,689	1614,04	Non v' è piantagione
5.° Strada da Capua al quadri- vio di Arnone e Traversa di Gazzanise	id.	16,481	12427,73	Comprende la piantagione
6.° Strada dal Quadrivio di Ar- none a Castelvolturno	id.	8,749	2624,76	Non v' è piantagione
7.° Strada argine da Vico di Pantano alla Duna	id.	7,592	7310,00	Comprende la piantagione
8.° Strada da S. Maria a Cubito alla Duna	id.	8,507	6126,94	id.
9.° Strada da S. Maria a Cubito ad Arnone	id.	12,874	9404,00	id.
10.° Strada Madonna di Pantano	id.	2,262	794,15	Non v' è piantagione
11.° Strada da quella di Agnano, per Soccavo e Pianura, alla Montagna Spaccata	Napoli	9,840	13950,22	Non v' è piantagione
Totale		104,628	71720,01	
B				
<i>Confidenza delle Paludi di Napoli.</i>				
12.° Primo tratto della strada delle Brece	Napoli	1,706	3523,56	
13.° Primo, secondo e terzo trat- to della strada dei Pasconi . .	id.	1,381	2851,97	
Totale		3,087	6375,53	

INDICAZIONE	PROVINCIA	LUN- GHEZZA	SPESA di Mantenimento	OSSERVAZIONI
C				
<i>Confidenza del Bacino del Sarno.</i>				
14.° Strada riparia del Sarno	Napoli	4,105	4625,04	Comprende il mantenimento della sponda del Sarno
15.° Strada fra gli abitati di Scalfati, Poggiomarino e San Marzano	Napoli e Principato Citra	6,401	5844,96	
Totale		10,506	10468,00	Rimangono altri 2419 metri da inghiaciarsi in provincia di Salerno
RIASSUNTO				
<i>Confidenza del Basso Volturno</i> .	— —	104,628	71719,92	
<i>Paludi di Napoli</i> .	— —	5,087	6375,53	
<i>Bacino del Sarno</i> .	— —	10,506	10468,00	
Totale Generale		118,221	88565,45	

Il Consiglio Generale di Bonificazione ed irrigazione funzionò regolarmente fino al Luglio del 1865, epoca in cui l'E. V. cessò dall'adempire le funzioni di Segretario Generale in questo Ministero. Continuò e continua ad esistere di nome, ma non fu più riunito, e dispersi se ne trovano i membri dopo il trasporto della Capitale a Firenze.

Per accordo preso fra i Ministeri di Agricoltura e dei Lavori Pubblici, del 18 Settembre 1865, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici adempie ora a tutti i suoi incumbenti.

I Cinque Circoli sono ora forniti di personale come segue :

Personale del servizio dei cinque Circoli Napoletani

RESIDENZA	Numero	IMPIEGATI Tecnici	Numero	IMPIEGATI AMMINISTRATIVI	
1.° Circolo — Napoli	1	Rocco Cav. Ferdinando Direttore	1	Merlino Luigi	Applicato di 3. ^a id. id. di 4. ^a id. Usciere
	2	Gonzales Cav. Giuseppe Ing. di Dettaglio	2	De Riso Emilio	
	3	Capocelatro Ettore id.	3	Spinelli Vincenzo	
			4	Salveti Federico	
			5	Nittoli Antonio	
2.° Circolo — Napoli	4	Maiuri Comm. Antonio Direttore	6	Tavassi Giuseppe	Capo d' Ufficio Applicato di 2. ^a id. di 3. ^a id. id. di 4. ^a Usciere
	5	Amenduni Cav. Giov. Ingeg. di Dettaglio	7	Tavassi Salvatore	
	6	Fornari G. B. idem	8	Muzy Raffaele	
	7	Pellegrino Filippo id.	9	Micheletti Leone	
	8	Morbili Alfredo id.	10	Mariottino Gennaro	
			11	Ridontale Salvatore	
3.° Circolo — Salerno	9	Cocchia Cav. Nicola Direttore	12	Guida Federico	Applicato di 3. ^a id. id. id. di 4. ^a Usciere
	10	Suarez Emanuele Ing. di Dettaglio	13	Mariottino Pasquale	
	11	Dura Diego idem	14	Vitale Pasquale	
			15	Defalco Alfredo	
			16	Merenda Antonio	
4.° Circolo — Monteleone	12	Sarlo Cav. Antonio Direttore	17	Fiorillo Luigi	Applicato di 4. ^a Usciere
	13	Spasiano Ernesto Ing. di Dettaglio	18	Palmese Vincenzo	
5.° Circolo — Bari	14	Pansini Cav. Sergio Direttore	19	Sollazzo Giovanni	Applicato di 4. ^a id. Usciere
	15	Viti Antonio Ing. di Dettaglio	20	Rocco Vincenzo	
			21	De Amici Guglielmo	

Le confidenze furono col Decreto del 30 Novembre 1884 ripartite come segue fra i cinque Circoli di Bonificazione.

		Numero col quale sono indicate negli specchi precedenti
1.° Circolo — Residenza Napoli	1 Paludi di Napoli	(13)
	2 Torrenti di Somma e Vesuvio	(14) (15)
	(comprende i Torrenti Leone e Purgatorio)	
	3 Agro Nocerino	(17)
	4 Bacino dei Bagnoli	(11)
	5 Lago di Agnano	(11)
	6 Bacino del Fusaro	(11)
2.° Circolo — Residenza Caserta (ora Napoli)	7 Lago d' Averno	(16)
	1 Regii Lagni	(2)
	2 Basso Volturno	(1)
	3 Alvei dei Camaldoli	(12)
	4 Torrenti di Nola	(3)
	5 Piedimonte d' Alife	(6)
	6 Fondi e Monticelli	(5)
	7 Torrente Rapido	(8)
	8 Bacino del Liri e Garigliano	(9)
	9 Stagni di Pescara	(44)
3.° Circolo — Residenza Salerno	10 Piana di S. Vittorino	(46)
	1 Bacino del Sarno	(10)
	2 Bacino del Sele	(18)
	3 Vallo di Diano	(19)
	4 Lagune di Policastro	(20)
	5 Lago Palo e S. Giorgio	(21)
4.° Circolo — Residenza Monteleone	6 Lago Pantano S. Giorgio	(22)
	1 Fiume Budello	(25)
	2 Fiume Gallico	(23)
	3 Piana di Rosarno	(29)
	4 Fiume Messima	(28)
	5 Torrente Vallerlunga	(27)
	6 Laghi Aquila e Peschiera	(26)
	7 Lago di Bivona	(30)
5.° Circolo — Residenza Foggia (ora Bari)	8 Fiume Crati	
	1 Lago Salpi	(42)
	2 Torrenti di Capitanata	(43)
	3 Murgie in Andria	(41)
	4 Campagna di Bari e Laguna di Marisabella	(40)
	5 Paludi di Lecce	(39)
	6 Paludi da Nardò ad Avetrana	(38)
	7 Paludi di S. Cataldo	(37)
	8 Paludi di S. Brunone	(36)
	9 Salina e Salinella S. Giorgio	(32)

Dall'esame della precedente tabella risulta che poco si curarono le ragioni di fatto comunicate dalla Commissione di stralcio, e che le Confidenze furono iscritte nei vari circoli senza curarsi di studiarle separatamente.

Infatti, troviamo che ne furono sopprese cinque, che sono: Torcino, Arginazioni del Volturno (7), Torrente Catone presso Reggio (24), Strada da San Donaci a Mesagne (33); Strada da Nardò ad Avetrana (34), Paludi di Castellaneta (35), e non si sa comprendere la ragione della soppressione di quest'ultima.

Furono iscritte separatamente confidenze che la prefata Commissione di stralcio avea dimostrato formarne una sola, come sono quelle di Piana di Rosarno (29), Fiume Messima (28) e Laghi Aquila e Peschiera (26); ma ciò poco monta, essendo sempre conservate le dette confidenze. Se ne aggiunse una di molta importanza, quella del fiume Crati, ma si dimenticarono molte importanti paludi, forse per ignoranza dei siti, fra le quali solo citerò le Marine di Catanzaro, le Ciambre presso Gioia, le paludi di Brindisi e via discorrendo.

Convien dunque dire che i Circoli non si hanno a considerare riguardo alle Confidenze che vi si trovavano iscritte, ma bensì riguardo alla periferia che si suppone limitarli, facendo loro abbracciare tutto il territorio dell'ex Regno di Napoli, e tale è l'idea che credo abbia spinto l'E. V. a promuoverne l'istituzione.

Credo poi siasi sbagliato conservando ai Circoli poco a presso l'istesso personale tecnico ed amministrativo che dirigeva i lavori sotto la cessata Amministrazione Generale, poichè due soli nuovi Ingegneri furono introdotti in tale servizio, i Signori: Ispettore Majuri, ed Ingegnere Sarlo.

Si rese di tal fatta molto più difficile, che non sarebbe stato con uomini nuovi, di mutare l'andamento del servizio, mettendosi nella nuova via più regolare che si vagheggiava.

Ed infatti i cinque ingegneri del Circolo di Caserta ottennero di risiedere in Napoli, come pure fu ciò accordato ai due ingegneri di dettaglio del Circolo di Napoli, prescindendo dalla regola che si voleva fissare, per la quale i direttori dovevano risiedere nel centro del Circolo e gli Ingegneri di dettaglio in altre città, a seconda dei lavori che avevano da dirigere e degli studi che avevano da fare. Si dovette quindi seguire lo stesso metodo per gli altri tre Circoli, quelli di Salerno, Monteleone e Bari, e permettere agli ingegneri di dettaglio di dimorare nel Capoluogo del Circolo. Altrimenti succede nel 6.º Circolo, che comprende i bonificamenti toscani; in questo ogni ingegnere di dettaglio abita nel centro del suo Circondario e l'Ingegnere Direttore nel centro che è stabilito a Pisa.

Fu alla stessa epoca del principiare del 1865, dietro l'impulso dato dal-

l'E. V., ordinato ai direttori dei Circoli di studiare e compilare progetti completi, dapprima per le Confidenze nelle quali si andavano eseguendo lavori, e poscia per le altre, come pure per quelle paludi che presentano importanza senza essere per anco classificate tra le Confidenze.

I detti progetti dovevansi poscia sottomettere all'esame del Consiglio dei Lavori Pubblici ed, una volta superiormente approvati, servir di norma per la continuazione dei lavori e per fissare le condizioni alle quali il bonificamento si potrebbe concedere ai Comuni, alle Provincie ed a società industriali.

Era questa un'eccellente misura perchè, senza progetti accompagnati dal loro stato estimativo, riesciva impossibile di giudicare della sufficienza o meno delle risorse di una Confidenza per compiere le sue opere di bonificamento, e quindi dovevasi continuar di procedere alla cieca, senza conoscere se si sarebbero potute terminare le opere, spendendo man mano le somme che si avevano disponibili. E notisi che i lavori di bonificamento non terminati riescono inutili per la miglioria dell'aria, e che quando, per mancanza di fondi, si debbono abbandonare, in breve tratto di tempo trovansi distrutti con perdita di tutto il denaro già speso. È ben vero che certe Confidenze possouisi scindere in diverse sezioni indipendenti, ma siccome pagano le tasse nel loro insieme, sarebbe ingiusto che, essendosene bonificata una sezione col concorso dei fondi di un'altra, si abbandonassero i lavori, e la seconda non fosse bonificata coll'aiuto delle tasse della prima.

Tale lavoro di preparare i progetti è ancora poco avanzato e devesi notare che, se si hanno alcuni progetti per bonificazioni nuove, non se ne hanno di compiuti per quelle in corso di bonificazione, mentre sarebbe stato da preferirsi che si fosse fatto il contrario.

Il fatto sta che, per le più importanti Confidenze, non possiamo oggi dire quali saranno i lavori necessari per completarne il bonificamento, quale il numero d'anni per giungere alla fine, e come la detta spesa dovrà ripartirsi negli anni previsti per completare i lavori. Nozioni tutte necessarie per stabilire, con ponderato giudizio, il servizio economico delle Confidenze, senza ricorrere ogni anno a domandare al Parlamento un soccorso governativo, regolato sulle condizioni del pubblico erario, piuttosto che sulle esigenze dei lavori. D'altronde non si possono prendere disposizioni definitive per far concorrere nella spesa gli interessati in equa proporzione, quando neppur si sa quale sarà tale spesa, e come si distribuirà in un certo numero d'anni successivi.

I progetti già studiati e quelli che si stanno studiando trovansi iscritti nel qui unito specchio.

Specchio di progetti di Bonificazione di paludi nelle provincie Napoletane già compilati e messi a studio.

**1.° — PROGETTI GIÀ APPROVATI DAL CONSIGLIO DEI LAVORI PUBBLICI
E DAL MINISTERO.**

INDICAZIONE DEI PROGETTI	SUPERFICIE Ettari	SPESA prevista. Lire
1.° Circolo di Napoli		
Bagnoli a). Sistemazione del Canale di scolo pel bacino dei Bagnoli. Essendo terminata la colmata a braccia delle tre conche depresse; questa è l'ultima opera che rimane a farsi per completare il bonificazione del bacino. Approvato il 13 Luglio 1867	»	8000, 00
Torrenti di Somma e Vesuvio b). Progetti di muri di sponda nell'alveo comune, dal termine di quelli esistenti ad andare al ponte della Strada di Ponticelli. È questo un progetto di lavori parziali su d'una minima parte della Confidenza. Approvato il 3 Luglio 1867.	»	14000, 00
2.° Circolo di Caserta		
Nessuno.		
3.° Circolo di Salerno		
Bacino del Sarno a). Completamento delle opere per assicurare al fiume Sarno un libero sbocco in mare. Approvato il 6 Luglio 1863 e 23 Luglio 1866. In corso di esequimento .	»	83000, 00 ne rimangono da spendersi 40509, 26
b). Bonificazione del Sarno dall'abitato di Scafati alla confluenza dei torrenti di Nocera. Approvato il 22 Agosto 1867	»	12592, 75

INDICAZIONE DEI PROGETTI	SUPERFICIE Ettari	SPESA prevista. Lire
c). Rettifica dei confluenti del fiume Sarno denominati Palazzo e Santo Marino. Approvato il 22 Agosto 1867	»	174250, 00
d). Strada di comunicazione tra gli abitati di Scafati, Poggiomarino e San Marzano. Complemento approvato il 19 Gennaio 1867 . .	»	34000, 00
Bacino del Sele e). Colmamento delle terre basse esistenti dietro la duna tra i fiumi Tusciano e Sele. Complemento di progetti anteriori approvato il 23 Gennaio 1867. In corso d' eseguimento	?	261368, 78 rimangono da spendersi 98002, 19
Vallo di Diano f). Muro di sponda sinistra dell' Alveo Maggiore da sopra corrente alla casetta, all' incile del diversivo delle Clive presso l' abitato di Polla. Lavoro suppletivo ad altri progetti parziali anteriori. Approvato il 24 Febbraio 1866. In corso d' eseguimento.		15400, 00 rimangono da spendersi 5400, 00
4.° Circolo di Monteleone		
a). Compimento dell' inalveazione del fiume Budello. Completa i lavori della Confidenza. Approvato il 5 Febbraio 1866	87, 500	90000, 00
b). Bonificazione del lago di Bivona. Progetto completo approvato l' 11 Marzo 1866 .	86, 800	21300, 00
5.° Circolo di Bari		
a). Bonificazione delle paludi Mascia e Palma presso Lizzano, Provincia di Terra d' Otranto. Approvato il 18 Dicembre 1866 . .	80, 600	39000, 00
b). Bonificazione della palude Mastissa, Lago di Palermo e Padulecchia d' Oro presso Lizzano, provincia di Terra d' Otranto. Approvato il 15 Giugno 1867	22, 016	12000, 00
c). Bonificazione della palude Rotonda presso S. Crespieri provincia di Terra d' Otranto. Approvato il 15 Giugno 1867.	18, 672	14500, 00

2.° — PROGETTI COMPILATI E NON ANCORA APPROVATI.

INDICAZIONI DEI PROGETTI	SUPERFICIE Ettari	SPESA prevista. Lire
1.° Circolo di Napoli		
Paludi di Napoli a). Progetti dei lavori per il bonficamento della parte più depressa del pascone Capece. Progetto parziale poichè rimangono altre bassure da colmarsi pure a braccia. Mandato al Ministero il 5 Gennaio 1865.	?	16000, 00
Torrenti di Somma b). Costruzione di varie catene e muri di sponda nei torrenti San Leonardo e Spirito presso Ottaiano. Progetto parziale per lavori da eseguirsi immediatamente. Mandato al Ministero il 22 Luglio 1867 . . .	»	38000, 00
Agro Nocerino c). Progetto di un novello tronco di alveo sopra Casale del Passo sino alla Cavaioia che circonda l'abitato di Nocera. Progetto parziale. Mandato al Ministero il 9 Agosto 1867	»	142000, 00
2.° Circolo di Caserta		
Basso Volturno a). Progetto pel definitivo bonficamento e pella sistemazione idraulica della sezione di contrada a destra del Volturno compresa fra l'alveo della Regia Agnena ed il piede dei monti di Carinola. Mandato al Ministero il 27 Luglio 1867	786, 520	657500, 00
Piedimonte d'Alife b). Progetto per regolare definitivamente il tronco del Torrente Valpaterno, dallo sbocco nella valle del Moretto fino alla confluenza del fiume Torano, nonchè per rettificare il tronco del fiume medesimo dalla detta confluenza fino al partitoio delle sue acque, collo scopo di difendere l'abitato di Piedimonte d'Alife. Il Consiglio dei Lavori Pubblici lo rimandò domandando modificazioni che si stanno facendo	»	?
3.° Circolo di Salerno		
Bacino del Sarno a). Canale di Navigazione dal ponte che cavalca il Sarno nel suo incon-		

INDICAZIONE DEI PROGETTI	SUPERFICIE Ettari	SPESA prevista. Lire
tro con la traversa di Castellamare fino alla diga Severino, e per costruire un sostegno al termine di detto canale per dare passaggio alle barche dal tronco superiore di detto fiume a quello inferiore diviso dalle dighe Severino e De-Rosa. Complemento di altro progetto parziale già eseguito. Mandato al Ministero il 3 Agosto 1867		17000, 00
b). Porto sottocorrente al sostegno del canale di navigazione. Complemento di altro progetto parziale già eseguito, mandato al Ministero il 12 Luglio 1867		4000, 00
Vallo di Diano c). Alzamento di una parte del muro di sponda sinistra dell'alveo maggiore di sopracorrente all'incile del diversivo delle Clive. Progetto parziale. Mandato al Ministero addì 9 Luglio 1867		3194, 14
4.° Circolo di Monteleone		
a) Sistemazione dell'ultimo tronco del fiume Petrace e bonificazione dei terreni laterali denominati Ciambre, Provincia di Reggio, Progetto completo	95, 100	32000, 00
b) Prosciugamento delle paludi di Terratizzo Provincia di Catanzaro	50, 000	16000, 00
c) Bonificazione del lago Salina Provincia di Reggio, progetto completo	19, 590	38000, 00
5.° Circolo di Bari		
a) Bonificazione delle paludi littorali dall'Ofanto alle Sipontine presso Manfredonia, Provincia di Capitanata. Fu presentato al Consiglio dei Lavori Pubblici che lo rimandò domandando modificazioni che aumenteranno la spesa	10498, 000	180000, 00

3°. — PROGETTI IN CORSO DI STUDIO.

INDICAZIONE DEI PROGETTI	SUPERFICIE Ettari	SPESA prevista. Lire
1.° Circolo di Napoli		
Torrenti di Somma a). Continuazione dei lavori di rettifica e costruzione di catene nei torrenti Maddalena, Pollena e Melora. Progetto parziale. Si promette per Ottobre		
b). Proseguimento dei lavori per costruire talune catene e muri di sponda nei torrenti Costantinopoli, Massa e Macedonia. Progetto parziale. Si promette per Ottobre		
2.° Circolo di Caserta		
Basso Volturno a). Progetto di bonificazione della contrada bassa fra il fiume Volturno ed il canale dei Regii Lagni. Si promette per Ottobre	2000, 000	500000, 00
b). Progetto di Massima per il bonificazione della contrada fra i Regii Lagni ed il lago di Patria	2500, 000	
c). Progetto di massima per l'irrigazione di tutta la contrada a sinistra del Volturno		
d). Progetti di sistemazione della foce dei Regii Lagni. Si sono fatti gli studi sul terreno.		
e). Progetti di minore importanza per la conservazione e perfezionamento dei Regii Lagni e dei torrenti di Nola		
f). Progetti di bonificazione del lago Dragone in Volturara. Si promette per la fine dell'anno	350, 000	
3.° Circolo di Salerno		
Bacino del Sarno a). Colmamento delle risaie presso Castellamare di Stabia. Si promette pel principiare dell'anno venturo	30, 000	
Bacino del Sele b). Bonificazione delle paludi Pestane alla sinistra del fiume. Si promette per la fine dell'anno venturo	2100, 000	
Vallo di Diano c). Progetto di bonificazione delle lagune di Policastro. Si promette per la metà del venturo anno	450, 000	

INDICAZIONE DEI PROGETTI	SUPERFICIE Ettari	SPESA prevista. Lire
4.° Circolo di Monteleone		
a). Marina di Catanzaro. Sistemazione dell'ultimo tronco del fiume Corace e bonificazione dei terreni laterali, nonchè arginamento della Fiumenella di Catanzaro. Si promette per Novembre prossimo	157,000	80000,00
b). Bonificazione della valle del Crati provincia di Cosenza		
5.° Circolo di Bari.		
a). Bonificazione delle paludi a dritta di Gallipoli denominate i Faggi e di quelle a sinistra denominate Palude bianca, Provincia di Terra d'Otranto. Si promette per la fine dell'anno	125,498	
b). Bonificazione delle paludi di Ugento denominate Mammalie, Provincia di Terra d'Otranto. Si promette per la fine dell'anno il progetto	339,420	
c). Bonificazione delle paludi di S. Cataldo e Fontanelle, Pozzelle, Sausi e lago Olimini presso Otranto, Provincia di Terra d'Otranto. Si promette il progetto per la fine del 1868.	621,556	

4.° — PROGETTI ORDINATI MA NON ANCORA INIZIATI.

INDICAZIONE DEI PROGETTI	SUPERFICIE Ettari	SPESA prevista. Lire
1.° Circolo di Napoli		
Paludi di Napoli a). Il progetto generale di bonificazione dell'intera contrada.		
2.° Circolo di Caserta		
Fondi e Monticelli a). Il progetto di bonificazione dell'intera contrada.		

INDICAZIONE DEI PROGETTI	SUPERFICIE Ettari	SPESA prevista. Lire
Torrenti dei Camaldoli <i>b)</i>. Progetto completo di bonificazione pel lago di Licola e paludi circostanti. 3.^o Circolo di Salerno Lago Pantano <i>a)</i>. Prosciugamento del lago Pantano di S. Gregorio Magno. 4.^o Circolo di Monteleone <i>a)</i> Piana di Rosarno, fiume Messima, laghi d'Aquila e Peschiera. <i>b)</i> Paludi di Cotrone e del Marchesato. <i>c)</i> Paludi del litorale di Santa Eufemia. <i>d)</i> Paludi di Scalea. 5.^o Circolo di Bari <i>a)</i> Bonificazione della Valle dell'Idra presso Otranto. <i>b)</i> Bonificazione delle paludi littorali nel Circondario di Lecce in estensione di quella di San Cataldo, cioè verso Brindisi fino al posto doganale denominato la Chianea al di là dell'altro posto doganale detto di S. Giovanni.		

Riandando il precedente specchio, scorgesi facilmente che siamo ancor lungi dal veder compiuto il desiderio dell'E. V., di aver, cioè, compilati gli studi di massima, ed approvati i progetti, per le operazioni di bonificazione già iniziate e per le principali bonificazioni di terreni paludosi da farsi nelle provincie Napoletane, operazioni che trovansi indicate nella mia *relazione sulle Bonificazioni, Risaie ed Irrigazioni del Regno d'Italia*.

Anzi, al momento attuale, non si ha un progetto completo per nessuna delle Confidenze nelle quali lavorasi, se se ne eccettui quello del lago Salpi, che pur dev'essere modificato prima di approvarsi.

I tre primi Circoli comprendono molte operazioni di regolamento di torrenti, e per queste sembra che i Direttori non stimino si debbano fare progetti generali. Tale non è la mia opinione.

In questi Circoli nessun progetto è completo.

Negli altri due Circoli il 4.º ed il 5.º si hanno alcuni progetti completi, ma per operazioni di non grande importanza. Le operazioni considerevoli si stanno studiando, o non si è per anco intrapreso il loro studio.

Per mettere un termine ai reclami dei debiti antichi ignoti, si prese la decisione di pubblicare un manifesto, il 9 Febbraio 1866, nel quale si invitavano i creditori a presentare le loro domande entro tutto il mese di Marzo successivo, diffidandoli che, trascorso tale termine, non sarebbero state più ammesse.

Nel 1866 si fece fare una liquidazione dei debiti antichi ancora insoluti, e ne risultò la somma di L. 1,000,000 all'incirca.

Si fece pur fare la liquidazione dei crediti che potevano vantare le bonificazioni napoletane, e si ottenne la somma di Lire 1691914, 86, oltre Lire 489267, 15 di crediti non liquidati e dubbii.

Da ciò risultò la certezza di potersi far fronte ai debiti in sofferenza coll'importare dei crediti da riscuotersi.

Nello stesso anno, per accordo preso fra i Ministri di Agricoltura e delle Finanze, fu deciso che le entrate proprie di ogni Confidenza (tasse, estagli ecc.) sarebbero portate nel bilancio attivo dello Stato, e quindi riscosse per cura del Ministero delle Finanze, riportando simultaneamente egual somma nel bilancio attivo e passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Di tal fatta le bonificazioni napoletane cessarono di avere un Cassiere speciale, mentre riscossioni e pagamenti si fanno con le regole ordinarie dagli impiegati delle Finanze.

Tale sistema fu messo in vigore a cominciare dal primo giorno del 1867.

Ne risultò che tutte le spese si fanno ora colle forme stabilite dalla Contabilità generale dello Stato, e che devono essere approvate dalla Corte

dei Conti, ed anche i contratti, secondo la loro importanza, dal Consiglio di Stato.

Tale regolarità deve necessariamente fare scomparire il mal'uso d'imbrogliare i fondi specializzati delle Confidenze, e serve ad assicurare sull'esattezza dei conti forniti dai Direttori dei Circoli, avvegnacchè gli errori, che assai di sovente presentavano, sono ora rilevati alla Corte dei Conti.

Tale disposizione, infine, riesce della più grande importanza per regolare un servizio fin ora troppo imbrogliato ed irregolare.

Per mettere un termine all'abuso che tuttora continuava, quello di eseguire molti lavori dichiarandoli d'urgenza, scansando così di compilare regolari progetti, e di farli approvare dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'E. V., con circolare ai Direttori dei Circoli del 22 Agosto 1867, ordinò che :

1.° I verbali di urgenza abbiano ad essere redatti senza l'intervento dell'appaltatore, per lasciar libertà al Ministero di mettere all'asta pubblica quei lavori che, quantunque urgenti, possono eseguirsi dopo 15 o più giorni.

2.° Che i verbali di urgenza, ai quali si permette di apporre la firma di un'appaltatore, debbano esser fatti soltanto per quei lavori urgentissimi previsti nell'Articolo 33 della Legge dell'11 Maggio 1855, e pei quali non si può attendere nemmeno il termine dei 15 giorni.

3.° Che deve risultare dal verbale istesso la immediata urgenza di fare i lavori avanti lo spirar del termine di 15 giorni.

4.° Che, qualunque sia l'urgenza, e qualunque sia l'ammontare della spesa, si debba, prima o dopo, per tutti i lavori, compilare un progetto tecnico. Tale progetto pei lavori urgenti di prima classe, nei quali non si può attendere nemmeno 15 giorni, potrà essere trasmesso al Ministero anche 15 giorni dopo la compilazione del verbale d'urgenza, accompagnato ben s'intende dallo stato stimativo della spesa.

Finalmente per impedire che si continuasse nel pessimo metodo di occupare terreni senza dare le corrispondenti indennità ai proprietari, lasciandole da pagare, aumentate dei loro frutti, negli esercizi successivi, l'E. V. con circolare del 21 Dicembre 1866, ordinò che tali indennità fossero d'ora avanti previste nelle perizie di stima, e che non s'occupasse il terreno se non dopo il pagamento della debita indennità al proprietario, o il suo deposito nell'apposita cassa.

Ecco ciò che fu fatto fino al giorno d'oggi nella via delle riforme per organizzare regolarmente il servizio delle bonificazioni napoletane; e da ciò che precede sembrami si possa facilmente dedurre il miglioramento ottenuto ed il male tuttavia sussistente al quale convien riparare. Non ne

starò quindi a fare il riassunto, tanto più che, nelle proposte che restanmi da formulare, avrò campo d'indicare gli scontri ai quali devono portar rimedio. Molto fu fatto, lo ripeto, ma molto ancora rimane da farsi per raggiungere lo scopo da V. E. vagheggiato quando, sotto il Ministero Manna, si procedeva alla soppressione dell'Amministrazione generale di bonificazione.

PROPOSTE GENERALI DI MASSIMA.

1.° Nello stato attuale delle cose, dopo il cangiamento di Governo e di Legislazione, non sembra più possibile di creare nuove Confidenze ed imporre la tassa moggistica sui terreni ed il concorso alle provincie cui riesce utile il bonificazione, appoggiandosi sul citato Decreto Reale dell'11 Maggio 1855, sebben abbia esso ancor forza di legge non revocata; come altresì di classificar nuove strade quali ausiliarie di bonificazione, tanto più che, dovendo per queste il Governo concorrere nella spesa di costruzione, sarebbe perciò necessario una legge votata dalle Camere. È peraltro necessario di terminare le operazioni cominciate, continuando ad applicare alle Confidenze create dal cessato Governo le disposizioni della citata legge, quando queste permettono di condurne a termine il bonificazione, proseguendo regolarmente nell'eseguimento dei lavori a ciò necessari.

2.° Devesi al più presto eseguire un'importante operazione di contabilità, resa necessaria dalla negligenza in questo ramo che caratterizzò la cessata Amministrazione Generale. È questa una liquidazione generale Confidenza per Confidenza, prese separatamente, per conoscere con esattezza il loro stato economico attuale, e quindi le loro risorse per l'avvenire da applicarsi ai lavori che rimangano ad eseguirsi.

Tale liquidazione dovrebbe subito cominciarsi per averla completa alla fine dell'anno corrente 1867, e ricominciare il servizio del 1868 con conti fatti, in cognizione completa dello stato delle cose. Ma è lavoro lungo e faticoso che non può farsi dagl'impiegati poco numerosi della sezione nelle ore d'ufficio. È dunque necessario ordinarlo come lavoro straordinario.

Notisi che per il Basso Volturno la contabilità da liquidare comincia dal 1844, epoca imbrogliatissima dell'Amministrazione Pitò, che non teneva libri, ma soltanto scartafasci di note, e si comprenderà l'ingenza del lavoro proposto.

3.° Non basta di conoscere lo stato economico attuale di una Confidenza, e le sue risorse nell'avvenire, per regolarne convenientemente il servizio, e metterla in caso di poter compiere i lavori di bonificazione cui è destinata. È pur necessario di conoscere quali sono i lavori che

rimangano da farsi, anno per anno, fino all'intero lor compimento. Sol tanto tale cognizione può permettere di paragonare gli averi della Confidenza colle spese che deve sopportare, e quindi di formare un piano economico regolare per compensare gli uni colle altre. Credo inutile spender parole a dimostrare tale evidente verità.

Si dovrà quindi ordinare ai Direttori dei Circoli di fornire, nell'anno 1868, completi i progetti per il bonificazione dei terreni paludosi compresi in quelle Confidenze che posseggono fondi propri, ed operazioni in corso d'eseguimento. In tali progetti dovranno pure essere indicati, anno per anno, i lavori da farsi fino al loro compimento.

4.° Si dovrà altresì continuare lo studio delle bonificazioni importanti che trovansi nelle diverse provincie e compilarne regolari progetti. Sembrami che, con tutto l'anno 1869, debbano potersi fare i progetti per tutte le paludi che presentano qualche importanza nelle provincie Napoletane. Dovrebbero quindi ordinare egualmente tali progetti ai Direttori dei Circoli.

Nè è a dirsi che un tale lavoro sopracaricherà di troppo gli ingegneri di bonificazione giacchè, fin dalla creazione dei Circoli, si adottò il sistema di accordare loro gli aiuti necessari per le operazioni sul terreno, pei disegni, i calcoli e le scritture necessarie alla compilazione dei progetti, che si tengono come lavori straordinari, e quindi esigere impiegati straordinari pure. Credo debbasi continuare in questo sistema, che solo può permettere di compilare rapidamente i desiderati progetti, senza aumentare il personale dei Circoli, nominando impiegati dei quali non si saprebbe più che fare a lavoro compiuto.

Di grande utilità riuscirebbe l'azione del Governo nel far compilare tali progetti, perchè gli interessati conoscerebbero così i vantaggi e le spese del bonificazione, e si renderebbe più facile la formazione di consorzi, o l'azione di società intraprenditrici, per condurre a termine operazioni ben definite, delle quali si conoscerebbero tutti i dettagli, sia riguardo alle spese, sia riguardo ai prodotti, sia infine riguardo alla durata dei lavori.

5.° Giova ora provvedere ai mezzi di continuare colla richiesta alacrità i lavori cominciati nelle diverse Confidenze, giacchè, come lo notammo più sopra, un' interruzione nei lavori può condurre al loro deperimento e quindi a grande spreco di danaro. E qui entriamo nella parte più difficile del compito nostro.

Le diverse confidenze che la cessata Amministrazione Generale ammicchiava nelle sue attribuzioni, si presentano in condizioni diversissime l'una dall'altra, e quasi potrebbe dirsi che ciascuna debba essere condotta con regole speciali.

Riesce dunque necessario di separarle in un certo numero di categorie, per ognuna delle quali si studierebbero i mezzi adatti a regolarne il servizio e a condurre a buon fine le iniziate operazioni. Ecco le categorie che si propongono :

a). Sonvi alcune confidenze che trovansi e devono essere a carico esclusivo dello Stato, fra le quali citerò il lago di Averno, che non possiede fondi propri, e la bonificazione del quale fu intrapresa per transazione di una lite col sig. Guppy, appaltatore a cottimo della costruzione del porto militare immaginato dal Re Ferdinando 2.^o ed abbandonato dal Re Francesco 2.^o.

Citerò altresì la Salina e Salinella S. Giorgio, bonificazione che si eseguisce in virtù d'un Decreto Reale ed a carico dello Stato.

Per tali confidenze, si dovrebbero portare le spese necessarie nel bilancio passivo di questo Ministero separatamente dalle altre, perchè sembra illogico metterle a far parte del soccorso governativo, mentre la spesa è obbligatoria per lo Stato in seguito ad anteriori Decreti e contratti.

b). Sonvi altre Confidenze, come quella del lago Salpi, che non percepiscono tasse, per le quali il prosciugamento o la colmata si eseguisce per intero su terreni demaniali. Quando i terreni emersi divengono coltivabili e produttivi si passano al Ministero delle Finanze, e le loro rendite figurano nell'attivo dello Stato, mentre le spese si continuano a fare sul soccorso governativo.

Si dovrebbero prendere accordi col Ministero delle Finanze perchè tali rendite figurassero nell'attivo di questo Ministero, all'Articolo bonificazioni, fino a che fosse terminata l'operazione. Ciò diminuirebbe d'altretanto la somma di soccorso governativo da domandarsi annualmente al Parlamento, e dimostrerebbe che le somme spese non vanno perdute, ma si traducono man mano in rendite certe. Deve anzi giungere il momento in cui le rendite così ottenute sieno bastevoli a terminare i lavori senza più chiedere nuovi fondi allo Stato.

Ad operazione compiuta è evidente che la rendita conquistata dovrà passare nell'attivo dello Stato.

Nel momento attuale, la rendita trovasi nell'attivo di un Ministero, e la spesa nel passivo di un'altro, cioè che nessuno pensa a paragonarle, e stimasi che la spesa sia tutta passiva.

c). Sonvi Confidenze i cui lavori si proseguono tutti a carico dello Stato, non percependo esse tasse di sorta. Forse pensavasi ad imporle nel seguito, forse a far rientrare i fondi ratizzandoli fra gl'interessati; ma tale metodo non è più adesso attuabile per le ragioni che esposi di sopra.

In tale condizione trovasi la Confidenza del Budello presso Gioia, dacchè per la Legge del 20 Marzo 1865, Allegato A, non si può più riscuotere l'imposta sulla esportazione degli olii dalla spiaggia di Gioia, imposta che formava tutto il suo attivo.

Per tali Confidenze propongo che s'invitino i Prefetti a riunire in consorzio i privati proprietari, i Comuni e la Provincia interessati, per formare il fondo necessario al proseguimento dei lavori, accordandosi anche al Consorzio, ove lo voglia, di assumerne la direzione, coll'obbligo di fare approvare i progetti e di essere sottomesso alla vigilanza del Direttore del Circolo dal quale dipende. Se in ciò non si riesce, parmi necessario l'abbandonare i lavori, poichè non sarebbe giusto di proseguirli a tutte spese dello Stato. Va senza dire che, secondo i casi, vi si potrà applicare una parte dei soccorsi governativi, ma la parte principale della spesa dovrà sempre essere sopportata dagli interessati.

d). Fra le Confidenze che percepiscono tasse ed hanno fondi propri sonvene, come quella del Bacino del Sele, che incassano annualmente assai denaro per proseguire alacremente i loro lavori e condurli a buon termine. Per queste conviene spendervi anno per anno le somme percepite ed avvertire gli interessati che non possono vantare alcun diritto a condividere colle altre Confidenze il soccorso governativo, esprimendosi chiaramente il Decreto del 15 Maggio 1855 quando all' Articolo 12 dice: *Ci riserbiamo di far concorrere la Tesoreria generale al versamento di qualche somma a titolo di sussidio, nei casi in cui le opere necessarie al compiuto miglioramento di una contrada richieggano una spesa che non può venire compensata da un' aumento proporzionale di rendita.*

Il sussidio governativo accordato dal Parlamento deve essere, lo ripeto, equamente ripartito dal Ministero, secondo i rispettivi bisogni delle Confidenze, e non già al prorata dell' ammontare delle loro spese, come parrebbe credersi da taluno interessato.

e). Le rimanenti Confidenze hanno fondi insufficienti per continuare lodevolmente i lavori, perchè minime le tasse che percepiscono, ovvero perchè le spese fisse di Amministrazione, di guardia e di mantenimento, per le opere già eseguite, assorbono quasi la totalità dei loro averi; sonvene perfino, come è dimostrato da un precedente specchio, per le quali la bilancia fra il dare e l' avere saldasi con un deficit.

Per queste bisogna studiare i mezzi di modificare in meglio il loro stato economico, e ciò è argomento delle successive proposte che ho l'onore di presentare all' E. V.

Spero che si potrà riuscire nel più gran numero dei casi, ma ove, malgrado ciò che propongo, le loro rendite rimanessero insufficienti, sembrami si dovrebbero trattare come quelle della categoria precedente c), cioè

eccitare gli interessati a provvedere, ed ove nol facessero, abbandonare i lavori.

Tali Confidenze paionmi poi esser quelle per le quali principalmente debbasi impiegare il sussidio governativo, quando la loro importanza sia reale, e sieno riconosciuti i vantaggi generali che arrecherà il bonificazione.

6.° Per aumentare le parti disponibili della rendita propria delle Confidenze, ecco i provvedimenti che propongo alla E. V.

a). Le strade ausiliarie di bonificazione assorbono pel loro mantenimento un'ingente somma in alcune confidenze. Ecco, per la sola Confidenza del Basso Volturno, a quanto salirono le spese per mantenimento di strade nell'anno 1865. Ne dò la tabella completa perchè riesce di molta importanza quest'argomento, come vedrassi nel seguito.

CONFIDENZA DEL BASSO VOLTURNO

spese per mantenimento di strade nel 1865.

<i>Indicazione delle strade</i>	<i>Spesa</i>
1.° Strada Campana da Giuliano	Lire 28760, 96
2.° » da S. Rocco di Capodimonte al Cavone di S. Maria a Cubito	» 16919, 04
3.° » Traversa da Marano per Calvizzano a Giuliano »	» 3146, 64
4.° » da Marano a Polirca	» 696, 56
5.° » Parte completa della strada di Pianura . . . »	» 3698, 43
6.° » da Capua al Quadrivio di Arnone »	» 12427, 73
7.° » dal Quadrivio di Arnone a Castelvolturmo . . »	» 5000, 00
8.° » da S. Maria a Cubito ad Arnone »	» 9404, 02
9.° » da Aversa a Vico di Pantano	» 10710, 00
10.° » da Vico di Pantano alla Duna	» 7310, 00
11.° » da Trentola a Corso Pantano	» 10825, 96
12.° » da Cancellò a Cappellareale	» 5642, 42
13.° » da Sparanise a Mondragone	» 9009, 08
14.° » dell'Ottavone	» 1800, 00
15.° » di Carinola	» 6324, 23
16.° » di Rio Persico	» 873, 41
17.° » da Capua a S. Andrea del Pizzone »	» 7000, 00

Totale Lire 139648, 48

Ora si osserva che, secondo la legge, la spesa di costruzione delle strade ausiliarie di bonificazione è sopportata per un terzo dallo Stato, per un terzo dalla provincia e per l'ultimo terzo dai proprietari interessati, che pagano perciò una tassa radiale. La strada terminata deve passare alla provincia al cui carico rimane il suo mantenimento.

In fatto peraltro, le strade si fanno e si mantengono coi fondi della Confidenza, riserbandosi a domandare alla provincia le spese di mantenimento definitivo al momento in cui tali strade le sono rimesse.

Di tal fatta può dirsi che il terzo di spesa per la costruzione spettante allo Stato come altresì la spesa di manutenzione furono prelevate sul soccorso governativo che annualmente superò la spesa fatta in simili lavori, ma, riguardo alla Provincia, si è questa una vera anticipazione che fa la Confidenza e della quale non percepisce interesse di sorta. È ben vero che rientrerà nel seguito nei suoi fondi, e che le somme dovute adesso dalle provincie, per alcune strade state loro rese nel 1865, serviranno a pagare i debiti antichi dei quali già parlai; ma intanto la Confidenza non può disporre del suo denaro per lavori di bonificazione propriamente detti, e paga ai suoi creditori la rendita del 5 %, mentre nessuna ne riscuote dai suoi debitori.

Visto quanto anormale sia tale stato di cose, io propongo che si ordini ai Direttori dei Circoli di terminare in tutto il 1868 le strade ausiliarie di bonificazione, di maniera che si possano passare alle provincie pel 1.° del 1869, e che tale passaggio si faccia anche prima per quelle già terminate o che possansi terminare avanti la detta epoca.

Di tal fatta si avrà annualmente da spendere in lavori di bonificazione un'ingente somma ora assorbita dal mantenimento delle strade, e si rientrerà nei fondi avanzati che serviranno a dare un grande impulso ai lavori.

È questo il primo mezzo proposto per aumentare i fondi annualmente disponibili delle Confidenze, mezzo applicabile a quelle che contengono strade ausiliarie di bonificazione.

Se per compiere tali strade fosse necessario di domandare un sussidio speciale al Parlamento, non parmi dovrebbe essere rifiutato, potendo in ogni caso considerarsi come un'imprestito a corta scadenza, poichè le Finanze potrebbero l'anno dopo rivalersi dalle somme avanzate su quelle che dovrebbero pagare alla Confidenza le Provincie.

b). Il mantenimento delle opere eseguite è pure parte non lieve delle spese fisse che assorbono il meglio dei fondi delle Confidenze, senza contare che si può dire appartengano pure alle spese di mantenimento quelle necessarie, di tempo ad altro, per rifare ponti di legname e per altri riattamenti indispensabili.

Tali spese vanno annualmente aumentando, perchè aumentano i lavori eseguiti da mantenersi, e di ugual somma diminuiscono i fondi disponibili per i nuovi, avvegnacchè costanti, o poco a presso, rimangono gl'introiti per tasse ed altri estagli.

Sarebbe quindi di grande vantaggio il poter terminare i lavori colla più grande rapidità, poichè alle spese di costruzione si aggiungerebbero in minor proporzione quelle di mantenimento, che annualmente si accumulano e che devono farsi dalla Confidenza finchè l'opera non sia compiuta.

Prendendo qui pure ad esaminare il bilancio passivo della Confidenza del Basso Volturno per l'anno 1865, vi troviamo ciò che segue:

CONFIDENZA DEL BASSO VOLTURNO

Spese di Mantenimento nel 1865.

Spese fisse.

Indicazione delle opere mantenute	Spesa
1.° Vasca di deposito nella pianura di Quarto L.	788, 00
2.° Diversivo delle lave dei Camaldoli »	77, 64
3.° Foce di Licola e canale fra questo lago e quello di Patria »	994, 50
4.° Argine sinistro dell'alveo dei Camaldoli »	1196, 35
5.° Tronco superiore dell'alveo dei Camaldoli »	953, 36
6.° Diversivo del medesimo incanalamento «	823, 14
7.° Canali di bonificazione a sinistra del Volturno . . . »	3807, 32
8.° Estirpamento delle erbe »	400, 00
9.° Canali di bonificazione a destra del Volturno . . . »	31000, 00
10.° Estirpazione delle erbe »	600, 00

Spese eventuali.

1.° Espurgo della vasca di deposito appiè della vasca detta Monteleone »	3900, 00
2.° Espurgo dei Canali Apramo e Cardito »	5535, 00
3.° Riparazioni di danni per alluvione »	12000, 00
4.° Espurgo del canale Vecchio e Ripicelli »	4000, 00
5.° Espurgo dei canali Maria Vergine, Salvatore ecc. . . »	21353, 06
6.° Lavori urgenti per riparare danni, e riattazione di ponti, sezione sinistra. »	4000, 00
7.° Idem. Sezione destra »	9000, 00

Totale Lire 100428, 37

Eppure, se se ne eccettuano i lavori stradali, di lavori nuovi propriamente di bonificazione non si fecero nello stesso anno che i seguenti, colla spesa di contro indicata:

1.° Lavori nell' argine strada dell' alveo dei Camaldoli . . L.	1110, 00
2.° Ampliazione della vasca di deposito nella piana di Quarto »	6000, 00
3.° Portelloni meccanici alle foci dei Canali Maria Vergine, Salvatore ecc. »	12000, 00
4.° Riordinamento del Rivo Lanzi. »	12000, 00
5.° Arginazione d' un tronco del Savoue »	8000, 00
Totale Lire	39110, 00

E ciò con un bilancio passivo di lire 479710,66 ed un bilancio attivo, per completare il quale fu necessario aggiungere ai fondi propri della confidenza lire 83891,25 di sussidio governativo!

Riesce ora facile il comprendere quanto importi di sbarazzare al più presto le Confidenze dal mantenimento delle opere eseguite.

Fortunatamente esiste un antecedente che semhra indicarci la strada per raggiungere un tale scopo.

Prima della creazione dell'Amministrazione generale di bonificazione, quando i lavori di prosciugamento dell'alta pianura del Basso Volturno, che si potevano ottenere con canali di scolo, furono terminati, il governo Borbonico procedette alla rettificazione delle tasse per quei terreni che ne avevano profittato. Egli è perciò che attualmente parte dei proprietari del Basso Volturno pagano la tassa rettificata come compenso pei lavori eseguiti, e parte la tassa moggiatica come anticipazione dei lavori che si eseguiscano.

Il metodo seguito allora per fissare e ripartire la tassa rettificata fu quello che ispirò la compilazione degli articoli 15 e 16 del Decreto dell' 11 maggio 1855, per regolare simili operazioni nell'avvenire.

Da ciò ne risulta che, quando i lavori sono compiuti in una sezione indipendente che forma da sè come unità in una estesa confidenza, si può procedere per questa sezione allo stabilimento della tassa rettificata seguitando le norme imposte dalla Legge.

D'altra parte l'articolo 17 dello stesso Decreto, che qui giova nuovamente trascrivere, così si esprime:

« Le somme necessarie al mantenimento annuale delle opere di bonificazione già compiute saranno egualmente ripartite fra coloro che se ne gioveranno, ma in ruoli separati ».

Lo spirito di tale articolo sembrami possa interpretarsi così: alla manutenzione delle opere compiute sarà provveduto dall'Amministrazione ge-

nerale, ma con fondi provenienti da nuove tasse equamente ripartite fra chi profitta del bonificamento. Ed infatti non è certo sulla moggiatica, che rappresenta un'anticipazione per le spese, che si può far pesare il mantenimento delle opere compiute, non sulla radiale che, fondandosi sui vantaggi ottenuti, deve essere stata stabilita tenendo conto dell'aumentazione di rendita dovuta al bonificamento e delle deduzioni da farsi per ispeze di manutenzione delle opere.

La cessata Amministrazione generale agì sempre come se tale articolo non esistesse, ed il mantenimento fu fin' adesso pagato coi fondi della Confidenza, propriamente destinati all'eseguimento di lavori nuovi.

Ora parmi che tale articolo possa perfettamente applicarsi a quelle sezioni per le quali, essendo terminati i lavori, si è potuto procedere a stabilire la tassa rettificata.

Propongo dunque alla E. V. di domandare su di ciò il parere del Consiglio di Stato, e qualora sia questo favorevole alla mia opinione, agiungerei le seguenti proposte:

c) Si dovrebbe applicare alla parte alta del Basso Volturno, che paga tassa rettificata, l'articolo citato. Si dovrebbe l'anno prossimo, quando sarà scavato il piccolo canale di scolo che riman da farsi per compiere le opere, applicar pure, colle norme indicate, la tassa rettificata al Baccino dei Bagnoli, e così via via per tutte quelle sezioni di confidenze per le quali sarebber terminati i lavori, applicando pur loro il citato articolo che riguarda il mantenimento degli stessi. Si diminuirebbero così grandemente le spese di manutenzione, e si aumenterebbe la somma disponibile per nuovi lavori.

La tassa rettificata dovrebbe continuare a percepirsi intiera fino al compimento della bonificazione di tutta la confidenza, perchè, siccome la tassa moggiatica delle sezioni non peranco bonificate servi all'eseguimento dei lavori per la sezione bonificata, questa deve alla sua volta concorrere al bonificamento delle altre sezioni.

d) Ad agevolare l'esecuzione di un tale provvedimento economico, io proporrei che si conservasse ai Direttori dei Circoli la sorveglianza sui lavori di mantenimento, ma che questi si affidassero a tutti gl'interessati riuniti in consorzio. Notisi che il consorzio già esiste di fatto, se non di nome, e che la ripartizione della spesa trovasi già a priori regolata.

Si dovrebbero perciò far riunire in assemblea gli interessati, dal Prefetto, e propor loro d'incaricarsi del mantenimento delle opere compiute facendo loro notare che tale mantenimento costerebbe loro men caro, che se fosse continuato a dirigersi dall'Amministrazione. Non sarebbe che nel caso di un reciso rifiuto, che converrebbe decidersi ad eseguire tale mantenimento a spese degli interessati.

Se poi si può riuscire nell'intento, vari sono i vantaggi che ne deriverebbero. Si abituerebbero dapprima i proprietari ad unirsi in consorzio per ciò che riguarda il governo delle acque, e l'esempio della Lombardia e della Venezia vale a dimostrare quali risultamenti economici stupendi si possono sperare da tali associazioni ben comprese.

Si passerebbe pure al Consorzio una corrispondente porzione del personale di Guardia, e si diminuirebbe così uno dei gravi carichi dell'Amministrazione, diminuendo il numero dei Guardalagni da essa dipendenti.

Siccome peraltro il Corpo dei Guardalagni fu creato con Decreto Reale del cessato governo, converrà domandare il parere del Consiglio di Stato per conoscere se meglio convenga passarne un certo numero d'uomini al Consorzio, o, se ciò essendo irregolare, si debbano sopprimere per cessazione d'impiego.

In fine gli Ingegneri dei Circoli non avrebbero più il loro tempo assorbito da minuti lavori di dettaglio per il mantenimento delle opere, e potrebbero meglio accudire ai lavori nuovi ed alla compilazione dei progetti.

L'organamento del Consorzio parmi dovrebbe essere quale trovasi indicato nell'ultima legge dei Lavori Pubblici, lasciando d'altronde la più grande latitudine all'iniziativa degli interessati perchè possano prender gusto ed accudire così ai loro interessi privati, nel mentre concorrono all'interesse generale dello Stato.

Parmi che se si riesce, si sarà così entrati in un'eccellente via.

7.º Nello stesso scopo di abituare i proprietari meridionali alla formazione dei consorzi, ed altresì per mostrar loro che il Governo agisca, per quanto gli è possibile, nel loro interesse, propongo in ultimo che si dia una certa ingerenza agli interessati paganti tasse nell'amministrazione di ciascuna confidenza.

Si potrebbe far proporre dalla Deputazione provinciale un certo numero di Commissari scelti fra i proprietari interessati che pagano tasse: non più di cinque nè meno di tre, a seconda della estensione della confidenza.

Tale sorveglianza può dirsi sia prevista nel Decreto dell'11 maggio 1855, poichè all'articolo 27 così si esprime:

« È nella facoltà dell'Amministratore Generale di proporre delle Commissioni locali per vigilare da vicino il buon andamento dei lavori e dell'Amministrazione di ciascuna bonifica. I limiti dell'ingerenza che dette Commissioni locali potranno prendere nelle opere e nell'Amministrazione saranno regolati dalle speciali istruzioni che l'Amministratore Generale proporrà al Real Ministero e Segreteria di Stato dei Lavori Pubblici ».

Dunque tali Commissioni possono esser nominate con Decreto Ministeriale, e sta pure al Ministero di determinarne le attribuzioni.

Per queste ultime proporrei le seguenti :

La Commissione avrà un Presidente che corrisponderà direttamente col Ministero.

Dopo esame, la Commissione darà il suo parere sui lavori nuovi proposti dal Direttore del Circolo.

Veglierà sull'esecuzione dei lavori, sia fatti in economia, sia dati in appalto.

Trasmetterà le sue osservazioni al Ministero, che giudicherà, senza che ad essa sia permesso di dar ordini riguardo a tale esequimento, che continuerà a dipendere esclusivamente dall'Ingegnere che ne è incaricato.

Esaminerà ogni anno lo stato discusso, ossia bilancio preventivo, compilato dal Direttore del Circolo per l'anno venturo, e vi farà sopra le osservazioni che giudicherà convenienti. Tali osservazioni saranno spedite al Ministero unitamente al predetto bilancio preventivo.

Esaminerà della stessa maniera i progetti di Capitolati d'appalto, e tutti gli altri contratti in genere che riguardano la Confidenza, facendo le osservazioni che stimerà a proposito.

Il Ministero domanderà il suo parere avanti d'intraprendere una lite o per transigere su di quelle che si trovano già davanti ai Tribunali.

Uno dei membri della Commissione assisterà alle subaste, come pure alla compilazione dei processi verbali di urgenza e vi apporrà la sua firma.

La Commissione fisserà essa stessa le regole del suo organamento interno.

Eccomi giunto alla fine di questa mia Relazione, ed ove l'E. V. si compiaccia di approvare queste mie proposte generali, mi farò un dovere di applicarle alle singole Confidenze, e di proporre successivamente le disposizioni da prendersi per ciascuna in particolare. La strada sarà tracciata e più non rimarrà che da progredirvi alacramente.

Firenze, 1 Settembre 1867.

Il Direttore Capo della 2.^a Divisione
RAFFAELE PARETO.

Si approvano le proposizioni.

Il Ministro
F. DE BLASII.